

Carissimi parrocchiani e amici della Cattedrale,

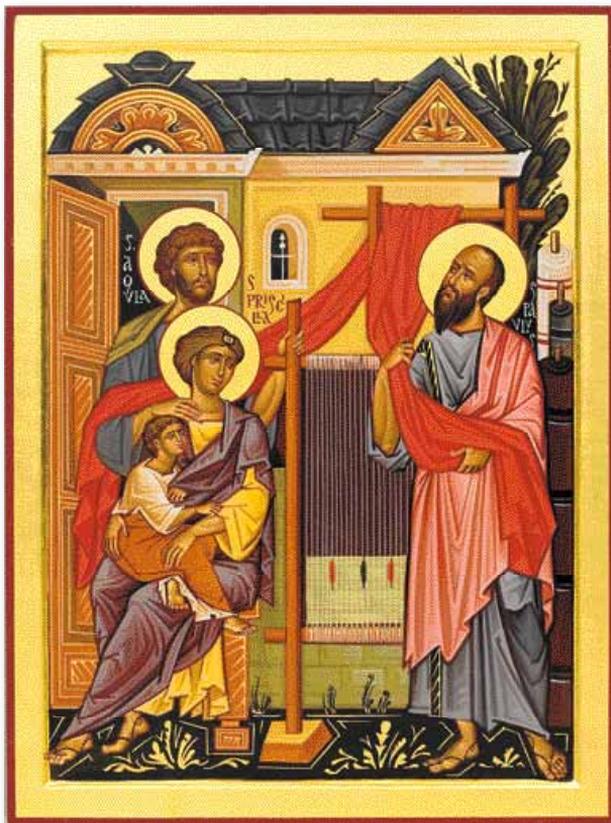
Priscilla e Aquila e San Francesco d'Assisi sono i punti di riferimento di questo anno pastorale!

“Priscilla e Aquila, miei collaboratori in Cristo” (Rom 16,3) è il titolo della Lettera pastorale per il 2010-2011 del nostro Vescovo Giuseppe. Priscilla e Aquila sono due sposi cristiani che ospitano san Paolo a Corinto nella loro casa. Partendo da questa testimonianza che il Nuovo Testamento ci

regala, il nostro pastore ci invita a meditare sul matrimonio e la famiglia e sul legame tra sposi e sacerdote. Anche l'icona, che accompagna la lettera, è molto significativa. Al centro dell'Icona troviamo un drappo rosso che evoca il frutto del lavoro dell'apostolo e dei due sposi, ma simbolicamente richiama l'unico Amore di Dio che è alla radice della vocazione al Matrimonio e della vocazione al Sacerdozio ministeriale. Per questo motivo il drappo congiunge la famiglia e l'apostolo: come a dire che la medesima radice fonda anche la collaborazione nella missione ecclesiale di annuncio e instaurazione del Regno di Dio. Per sottolineare questa attenzione alla famiglia, come è ricordato nella pagine del nostro bollettino, abbiamo dedicato un spazio del nostro oratorio alla famiglia intitolandolo proprio ad Aquila e Priscilla. E' un piccolo segno ma che vuole aiutarci a ricordare che la famiglia deve essere al centro del nostro agire pastorale.

Preghiamo allora con le parole del nostro Vescovo Giuseppe:

*Colmami del tuo Spirito, o Padre, perché annunciamo
ai fratelli e alle sorelle, ai giovani e agli adulti
la bellezza del patto nuziale, simbolo dell'amore di Cristo per la Chiesa. [...]
Benedici, conforti e sostieni con il tuo amore misericordioso tutti i genitori*



*qualunque sia la loro situazione rispetto alla fede e al Sacramento nuziale.
 Tu, che vedi i dolori più grandi e più nascosti,
 benedici e conforta ogni casa
 perché anche il più piccolo segno di cammino verso il bello e il vero
 sia riconosciuto e dia frutto.
 Tu, che nel mistero del tuo amore
 hai istituito il sacerdozio ministeriale e consacrato il patto nuziale,
 fa' che tutti i sacerdoti unitamente agli sposi siano testimoni della carità
 nella quale cresce e si edifica la tua Chiesa.*

San Francesco d'Assisi è il compagno di viaggio che, come parrocchia e come oratorio, abbiamo scelto per quest'anno. L'idea è nata agli animatori dei nostri giovani, che hanno elaborato un percorso di formazione partendo dalla figura di questo grande santo, ed è stata sposata ed estesa a tutta la comunità dal Consiglio Pastorale parrocchiale. I momenti forti di questo cammino sono il musical *Ventiquattro piedi siamo, camminando con Francesco* (in scena il 23 dicembre

al Théâtre de la Ville) e il *Pellegrinaggio ad Assisi*, per tutta la comunità parrocchiale, dal 10 al 13 marzo 2010. *Semplicità sorella mia, Povertà, Sorella Provvidenza, Laudato sii*, sono alcuni dei titoli delle canzoni del musical, ma sono anche, in sintesi, il messaggio di San Francesco, la strada che lui ci ha tracciato. In modo particolare nel canto Perfetta Letizia, dialogando con Frate Leone, Francesco ci ricorda il segreto della felicità, della vera pace interiore:

*E in mezzo a frate inverno tra neve, freddo e vento,
 stasera arriveremo a casa e busseremo giù al portone bagnati,
 stanchi ed affamati. Ci scambieranno per due ladri,
 ci scacceranno come cani, ci prenderanno a bastonate e
 al freddo toccherà aspettare con Sora Notte e Sora Fame.
 E se sapremo pazientare bagnati, stanche e bastonati pensando
 che così Dio vuole e il Male trasformarlo in Bene tu scrivi
 che questa è: PERFETTA LETIZIA!*

La meta che Francesco ci indica è alta, è il Vangelo di Gesù, l'unica, però, che può realizzare pienamente la vita e portare alla vera gioia. In questo numero del nostro bollettino troverete alcuni articoli che presentano o richiamano la figura di questo grande santo e ci invitano, in questo modo, a sceglierlo come modello e compagno di vita. Buona lettura.

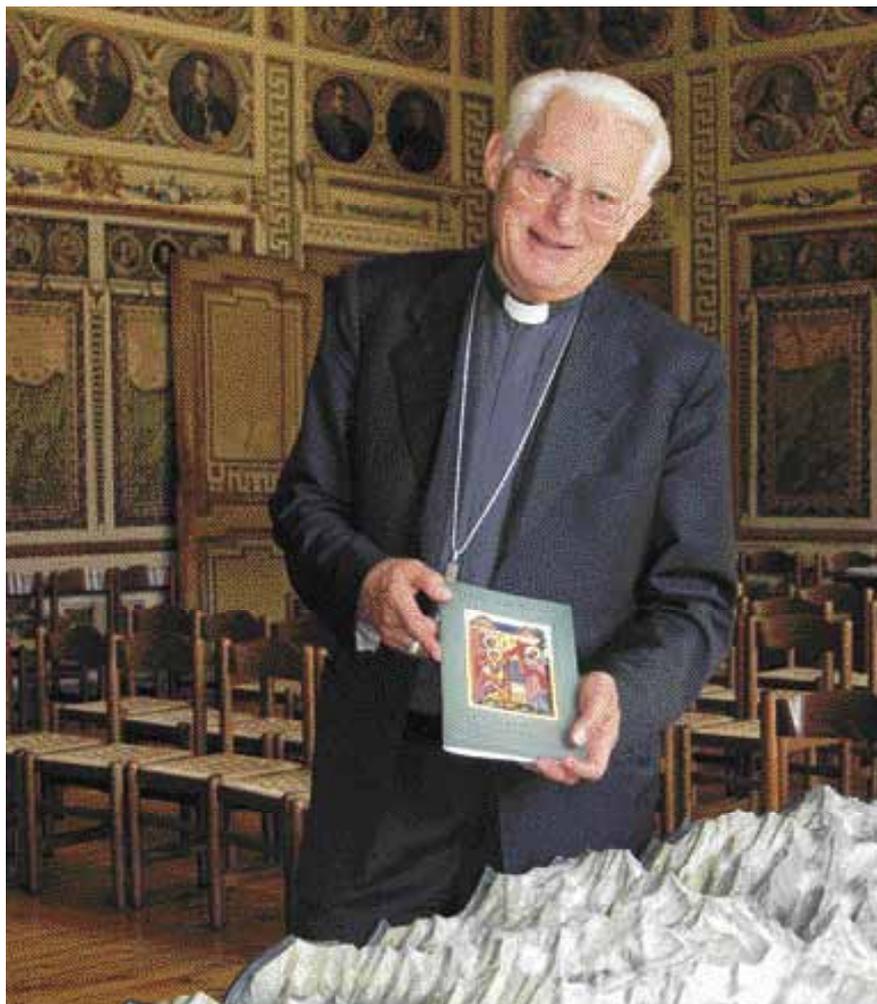


Il vostro parroco don Fabio

Presentazione della nuova Lettera pastorale di Mons. Vescovo “PRISCILLA E AQUILA, MIEI COLLABORATORI IN CRISTO” (RM 16,3)

Fabrizio Favre

Mons. Giuseppe Anfossi con la sua ultima lettera pastorale, presentata lunedì mattina in vescovado, presente anche il Vicario generale don Franco Lovignana, ha raccolto una sfida. Dimostrare che quel trend che vede la famiglia sempre più in difficoltà con il crescere di divorzi e separazioni può essere arrestato. E a questa sfida ha dedicato una riflessione ampia, paterna, che cerca di abbracciare una realtà apparentemente magmatica e in continua evoluzione. Rifacendosi alla *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II il Vescovo scrive «La gente tornerà ad amare, a sperare e a credere? La vita cristiana si riprenderà? Dipende molto – in gran parte – dalla cura che noi dedicheremo al Matrimonio e alla famiglia. Come vescovo di Aosta faccio mio questo messaggio: per evangelizzare la nostra Valle dobbiamo dedicarci molto alla famiglia e, se ci buttiamo con forza, saremo tutti anche più sereni. So benissimo che non è un compito facile, vedo anche io come sta andando il mondo delle famiglie e conosco le statistiche che a scadenza fissa ci parlano dei crescenti fallimenti matrimoniali. I media, che ce li forniscono, hanno anche il sottile intendimento di metterci in difficoltà e di spingerci verso la rassegnazione: non dobbiamo nascondervi la verità, ma neppure lasciarci impressionare fino al punto di renderci inattivi, soprattutto non dobbiamo mai parlare male della famiglia valdostana né delle famiglie che conosciamo». E in questo cammino Mons. Anfossi indica un modello. Rifacendosi all'icona biblica di Priscilla e Aquila sposi cristiani che negli Atti degli Apostoli accolgono San Paolo a Corinto nella loro casa e che lo stesso apostolo delle genti nella lettera ai Romani definirà «miei collaboratori in Cristo», sottolinea come sia fondamentale che sacerdoti e sposi nel Signore siano chiamati, in virtù dei loro stessi sacramenti, a collaborare. «L'evangelista Luca – si legge nella lettera - ci trasmette un episodio curioso avvenuto un po' più tardi, all'inizio del terzo viaggio di san Paolo, a Efeso (...). Arriva un certo Apollo, un giudeo d'Alessandria d'Egitto, fattosi cristiano. E' un uomo istruito e profondo conoscitore delle Scritture; i due sposi lo conoscono nella sinagoga dove prende la parola. Lo apprezzano per la cultura e per l'entusiasmo che mostra. Si accorgono però delle sue non complete conoscenze dei fatti cristiani (...); Apollo, infatti, nella conoscenza di Gesù si è fermato al battesimo di Giovanni.



I due sposi dopo averlo ascoltato, lo avvicinano, invitandolo in casa, dove gli espongono «con maggior accuratezza la via di Dio» (At 18, 26). Sorprende la fiducia data a questi due sposi cristiani, quella di affidare loro la formazione di Apollo. Parlano con lui di Gesù in un rapporto di amicizia e nella loro casa». Per il Vescovo il Nuovo testamento ci regala così una formidabile testimonianza: c'è una coppia di sposi cristiani che curano il lavoro e gli affari, aprono la casa a san Paolo e ad altre persone, oggi diremmo al parroco e ad altri parrocchiani; in quella casa si ricevono delle persone e avvengono scambi di notizie, aiuto reciproco e condivisione della fede in Gesù. Sorprendono ancora due cose: Luca e san Paolo nominano marito e moglie sempre insieme, e la moglie ha, nel racconto degli Atti, più visibilità e importanza del marito. Ancora essi trovano del tutto normale che quegli sposi facciano i catechisti di una persona adulta e colta in una casa di famiglia. «Ecco, cari amici e fedeli, ciò di cui parlo nella mia Lettera:

vorrei che anche qui in Valle d'Aosta questa cosa così bella, che già avviene, potesse ulteriormente estendersi. La bellezza dell'episodio sta prima di tutto nel rapporto stabilito con somma naturalezza tra Paolo, il sacerdote-apostolo, e gli sposi Priscilla e Aquila». Il sacramento dell'Ordine e quello del Matrimonio, in sintesi, diventano gli strumenti fondamentali per edificare il popolo di Dio. Sfogliare le 24 pagine della lettera permette, già soltanto dalla lettura dei titoli dei paragrafi, di coglierne l'attualità: si va dall'invito ad «Accogliere con amore chi soffre a causa del fallimento del Matrimonio» al quesito, bruciante per la nostra terra, «Perché tante separazioni coniugali?». In proposito a quest'ultimo interrogativo il Vescovo scrive «La vita di coppia ha un bisogno estremo di dialogo tra le due persone che, pur investite di attrazione reciproca, sono tanto diverse. In ogni persona c'è come un istinto che spinge a preferire sempre ciò che costa meno fatica e piace; anche per questo succede che la costruzione della coppia, uomo donna, rischi di essere la prima vera e seria prova dei nostri giovani, e come tale può fallire». Che cosa si può fare. Sicuramente di trovare un modo affinché il positivo cammino che alcune coppie di fidanzati hanno fatto attraverso i corsi di preparazione al matrimonio possa proseguire anche dopo la celebrazione delle Nozze. Ma sfogliando gli orientamenti appaiono due i pilastri su cui può radicarsi la vita di Coppia. Prima di tutto «l'essere sposi nel Signore consapevoli». « Il Matrimonio – si legge nella lettera - nasce più precisamente dal consenso e quindi dalla decisione, un atto di volontà fondato su un amore reciproco solido e ricambiato, ben oltre l'innamoramento. Con il sacramento del Matrimonio e la sua grazia, tutto questo viene assunto, sanato, redento e portato a pienezza in Cristo. Coltivare la relazione reciproca è la prima e più importante cosa che imparano due sposi nel Signore, quando incontrano un sacerdote o un'altra coppia di sposi più anziani di loro. La seconda non è meno importante e consiste nel far fiorire la grazia del Sacramento con una vita di preghiera e di fede. Dobbiamo essere chiari: senza la grazia di Dio non c'è perseveranza né fedeltà, si può inciampare e cadere». E poi nell'essere «sposi non soli. «Ad ogni coppia di sposi – sottolinea il Vescovo – bisogna dire: non restate soli; mantenete la relazione con il sacerdote e poi guardatevi intorno e scegliete almeno una coppia o una persona che vi sia amica. Se vi è possibile provate anche a costruire un piccolo gruppo con tre o quattro coppie del vostro mondo e della vostra età da incontrare qualche volta, anche solo una o due volte l'anno. Che cosa fare insieme? Suggesto di tenere contatti e di coltivare un po' di amicizia. Perché non parlare qualche volta di cose che si vivono, di quelle che fanno soffrire o gioire? Non usate mai il gruppo per chiedere consigli o darli. Ascoltate e prendete spunto per parlare dopo tra di voi in coppia. Questi incontri di coppia, che potrebbero assumere una certa stabilità in un gruppo-famiglie, dovrebbero permettere la libertà di parlare di cose vere e serie, quelle che raramente ci è dato di affrontare. Tra queste c'è la fede: proviamo a parlarne in modo da illuminare i problemi concreti e quotidiani della vita di sposi e di genitori».

FRANCESCO D'ASSISI

Un santo per il nostro futuro

Francesco d'Assisi, il santo campione dei poveri e pellegrino della pace, è stato anch'egli, circa ottocento anni fa, un giovane esuberante ed entusiasta, desideroso di vivere la sua personale promessa di vita e pronto a impegnare le forze, volontà, impegno per misurarsi con gli altri, vincere le sfide e conquistare il mondo.

Francesco era come tanti suoi coetanei: figlio di un mercante, mezzo scapestrato anche per via dell'età, fortunato perché sano, perché abitava una bella casa in città (Assisi era un centro importante), viziato e coccolato da genitori, servi, amici. Diversa certamente da quella dei suoi amici e concittadini, anzi unica, è stata l' "umana ventura" per la quale è stato ed è riconosciuto, oltre che santo, un grande dell'umanità.

La storia di come egli sia via via cambiato, nel percorso da giovane qualunque a principe della fede, innamorato del mondo e delle sue creature, è una vicenda che merita di essere raccontata e idealmente rivissuta anche ai giorni nostri, non fosse altro che per la riscoperta dei valori da lui propugnati e per l'attualità dei suoi insegnamenti.

Per farsi un'idea della singolarità del personaggio occorre riandare agli anni della sua giovinezza e al contesto di vita familiare e sociale nel quale egli si trova a vivere e a operare. Il giovane Francesco ha, per la sua epoca, tutto quello che serve per essere felice. E' allegro e spensierato, veste bene, frequenta la "meglio gioventù" di Assisi; è inoltre di carattere aperto e sa parlare: diventa subito leader tra gli amici. Ogni tanto lavora a bottega, ma ha comunque molto tempo libero ed è sempre disponibile, di giorno come di notte, per feste, balli, giullarate.

Poiché il padre mercante è spesso in viaggio anche fuori Italia, il figlio talvolta lo accompagna; e tra incontri, conoscenze, acquisti e vendite, la vita è piacevole, oltre che interessante. Anche a casa l'aria è piuttosto tranquilla: la scuola non c'è; il prete che dovrebbe insegnargli il latino è un maestro tutt'altro che severo; la mamma per istruirlo gli racconta belle storie di eroi, avventure amorose, leggende di cavalieri sempre pronti a combattere per la donna amata e a morire per difendere Dio e il re. Negli anni tra il 1190 e il 1200 Francesco di Bernardone è, insomma, quel che oggi si direbbe un "pischello": intelligente e ironico, sempre pronto allo scherzo, imprevedibile e guascone quanto basta.

Per un giovane così, la rivolta dei suoi concittadini contro il rappresentante dell'imperatore e la guerra contro Perugia sono avventure da non perdere. Francesco vi si tuffa con coraggio e sperimenta la sua prima lezione di vita, non solo civile.



Il dipinto murale (E. Mazzini, 1944) dell'altare di San Francesco nella navata sud della Cattedrale di Aosta. Al centro San Francesco, assimilato all'immagine di Gesù crocifisso, alla sua destra San Giovanni Bosco dedito all'educazione dei fanciulli e alla sua sinistra San Giuseppe Cottolengo che conforta un povero.

Tutto accade e cambia in pochi anni: combatte contro i perugini, ma viene sconfitto e fatto prigioniero; rimane a lungo in carcere a Perugia e si ammala gravemente. Quando torna finalmente a casa, avvilito e con la salute compromessa, si accorge subito che la sua vita è profondamente cambiata. La guerra, le violenze, le privazioni lo hanno maturato rapidamente: ora egli guarda e giudica con spirito diverso i fatti quotidiani. Passa molto tempo a riflettere ed entra spesso in chiesa a meditare e a pregare. Dopo la chiamata di Gesù a San Damiano, gli sembra anche di sentire più forte il richiamo della fede, di capire meglio il valore del vangelo, di nutrire un sentimento diverso verso i poveri, i malati, i dimenticati.

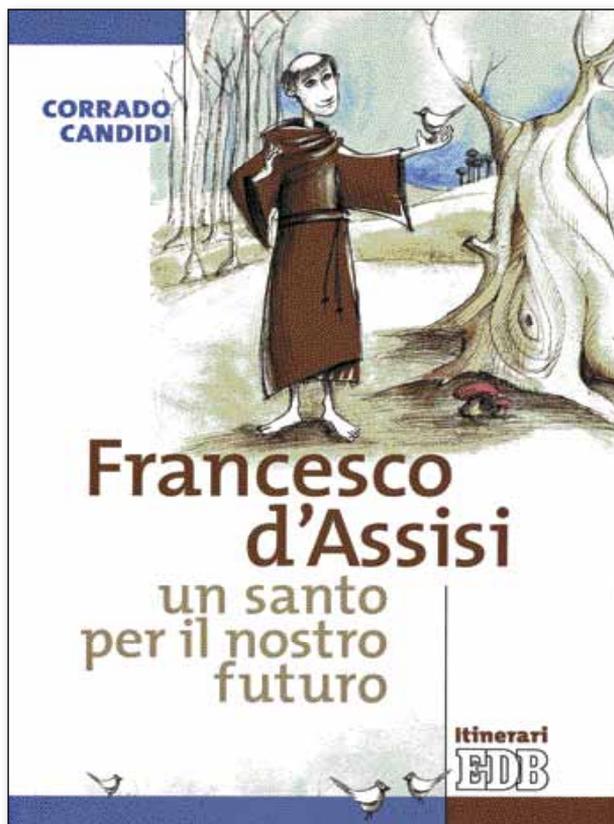
Man mano che la salute migliora, riaffiora in lui lo spirito di giovane esuberante e avventuroso; ma si tratta di lampi, di sensazioni che arrivano improvvise, e altrettanto rapidamente lo abbandonano. La sua sensibilità, i suoi interessi gli fanno ora intravedere obiettivi e orizzonti nuovi, molto diversi dalle giullarate di un tempo nemmeno tanto lontano: le ingiustizie, le violenze, le contraddizioni gli appaiono sempre più evidenti e inutili e fanno maturare in lui decisioni e comportamenti mai prima intuiti o sognati. Né gli fa difetto il coraggio, di cui in passato ha dato ripetute volte prove.

Ora, ad esempio, si accorge dell'illusione degli uomini alla ricerca sfrenata di lussi, potere, ricchezze. Contro questa follia egli decide di scendere scalzo e poveramente vestito nelle piazze per spiegare al popolo la parabola del ricco, del cammello e della cruna dell'ago.

Nella Chiesa che governa, che amministra beni e onori, che premia e castiga le genti, egli nota il contrasto con il dovere di umiltà e la missione di fratellanza comandati da Dio. Francesco, che in cuor suo non approva, si fa testimone vivente di Gesù: umile, povero, penitente, predica il vangelo con l'esempio.



*San Francesco riceve le stigmate,
Giotto, Basilica superiore di San Francesco, Assisi.*



La copertina del libro da cui è tratta questa pagina:
 C. CANDINI, *Francesco d'Assisi. Un santo per il nostro futuro*, E.D.B., Bologna 2006, pp. 13-18.

in missione ai quattro punti cardinali, comandando loro di convertire il mondo. Le donne non hanno spazio nella Chiesa di Dio: egli apre per Chiara e le sue sorelle il convento di San Damiano, ponendo le basi per il nuovo ordine delle Clarisse. Le chiese sono poche, i sacerdoti scarseggiano, le genti sono sempre più incolte e lontane da Dio: egli scende a parlare nelle strade e nelle campagne, parla a uomini e animali, narra con parabole i precetti del vangelo.

E canta, sempre e in ogni luogo, l'amore di Dio per il creato, lui, illetterato come e meglio dei più grandi poeti.

La fama di Francesco, personaggio del profondo medioevo, è consacrata dalla storia, scolpita nelle coscienze di credenti e laici, tramandata dalle generazioni a tutte le latitudini. Per nostra fortuna, però, Francesco non è solo un'icona nella storia della Chiesa: egli è ancora oggi presente tra noi, simbolo delle sofferenze dell'umanità, esempio della fraterna convivenza, testimone di pace. E

Tra gli Stati cattolici e i loro regnanti, che periodicamente si mobilitano contro gli infedeli per la liberazione di Gerusalemme, egli vede crescere il seme della violenza e l'odio tra i popoli. Francesco, apostolo della pace, si reca pellegrino in Medio Oriente, esorta i crociati a non combattere, sfida il sultano con le sole armi della preghiera e dell'amore.

Anch'egli dunque combatte una guerra; ma le sue battaglie sono diverse: senza armi, senza violenze, nel segno della carità e della fratellanza, cerca di avviare un nuovo dialogo tra il popolo, la Chiesa e il Signore, Dio del creato.

La gente ha progressivamente abbandonato le chiese, la fede diminuisce, il vangelo è sconosciuto ai più: egli manda i suoi frati

continua a insegnare che la ricchezza non è tutto, che il danaro spesso non dà la pace, che Sorella Provvidenza si accompagna ancora a Madonna Povertà e insieme fanno bella la vita.

Tra i tanti che si potrebbero citare, questi pochi esempi testimoniano a buon diritto l'attualità del santo di Assisi. La prima testimonianza viene da un modo di dire, un'espressione legata alla sua esperienza di vita: vivere francescanamente. Nell'immaginario popolare l'espressione, entrata ormai nel linguaggio comune, non ha bisogno di spiegazioni: la si pronuncia e tutti comprendono, senza eccezioni, qual è il senso e il valore del messaggio.

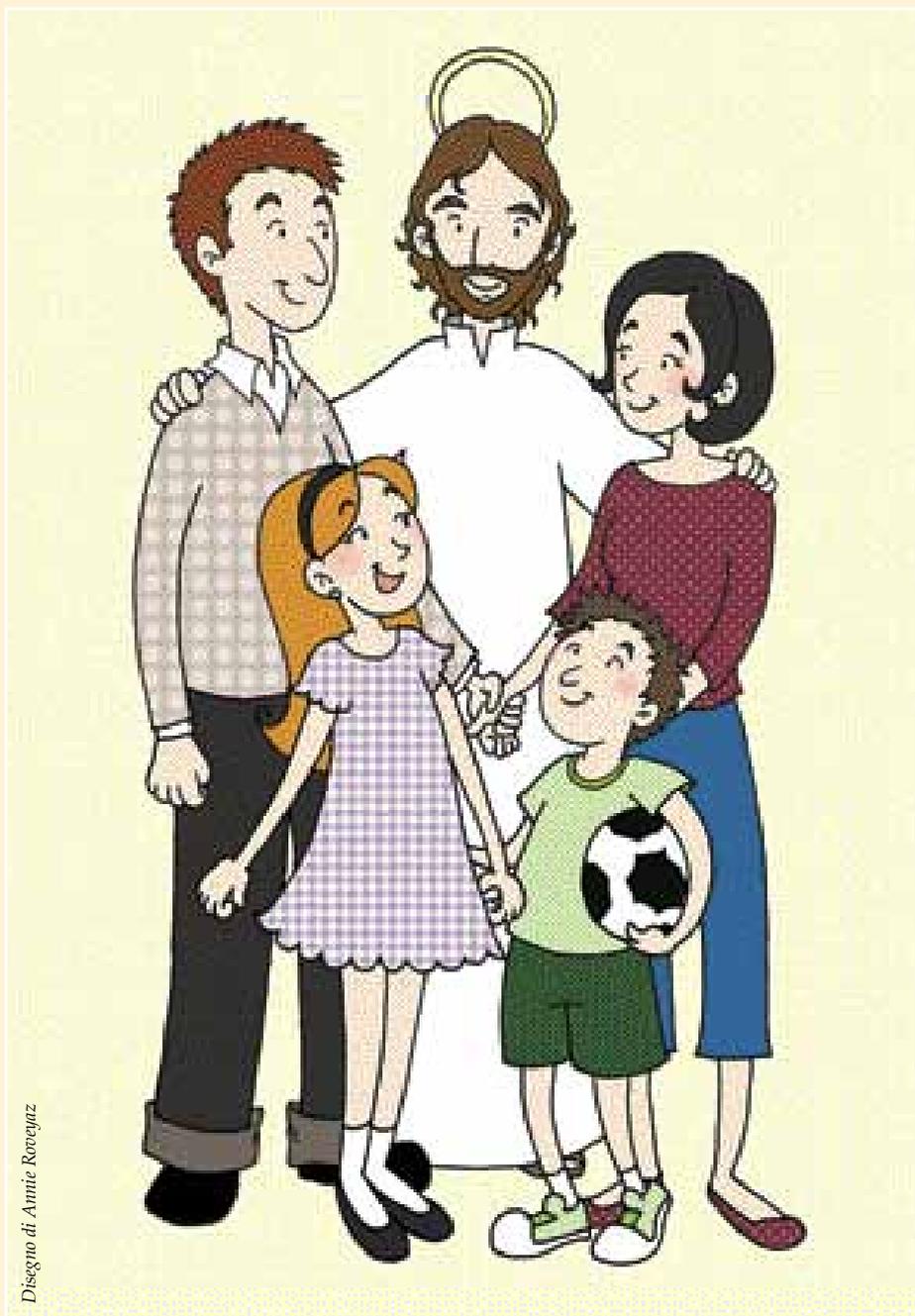
La seconda riguarda l'iniziativa di pregare insieme, nello spirito di Francesco. Il papa di Roma riunisce ogni anno ad Assisi, ormai da molti anni, rappresentanti delle varie fedi e confessioni religiose per una giornata di preghiera comune: vi partecipano numerosi esponenti e tutti pregano, secondo lingue, tradizioni, riti diversi, perché in nome di Dio ogni religione porti sulla terra giustizia e pace, perdono e vita, e amore. La preghiera diventa così, in onore di Francesco, un nuovo lievito di fratellanza e di solidarietà nel mondo.

Un terzo motivo è costituito dall'attestazione ormai diffusa di Francesco d'Assisi "ecologista ante litteram", campione riconosciuto nella difesa della natura. Nell'era dell' "usa e getta", e del "più si distrugge più si ricrea", il Cantico di Francesco, oltre che un monito al rispetto dell'ambiente e al rifiuto del consumismo, è un invito all'amore per tutte le creature, viventi o inanimate che siano, con implicito l'ammonimento, quanto mai attuale, affinché l'umanità continui a far nascere fiori e alberi e non si preoccupi solo di sperimentare e costruire nuove macchine.

Quella di Francesco è in sintesi una bellissima lezione di vita: insegna infatti che l'uomo è fratello al lupo, ma anche all'altro uomo; che la croce può essere più forte di tante spade; che la pace, dono di Dio, dipende soprattutto dalle capacità di amare il nostro prossimo. E ammonisce che l'uomo, presunto re del creato, non è che un grumo di terra nell'ecosistema del mondo, soggetto a principi, leggi ed equilibri universali, prima e al di sopra della sua scienza e della sua onnipotenza.

Di queste testimonianze, di questi insegnamenti il tempo attuale sembra avere più che mai bisogno; ed è quel che rende Francesco, ancora oggi, il santo del nostro futuro.

LA VITA PARROCCHIALE



Disegno di Annie Roveguz

LA FESTA PATRONALE

Marina Borre

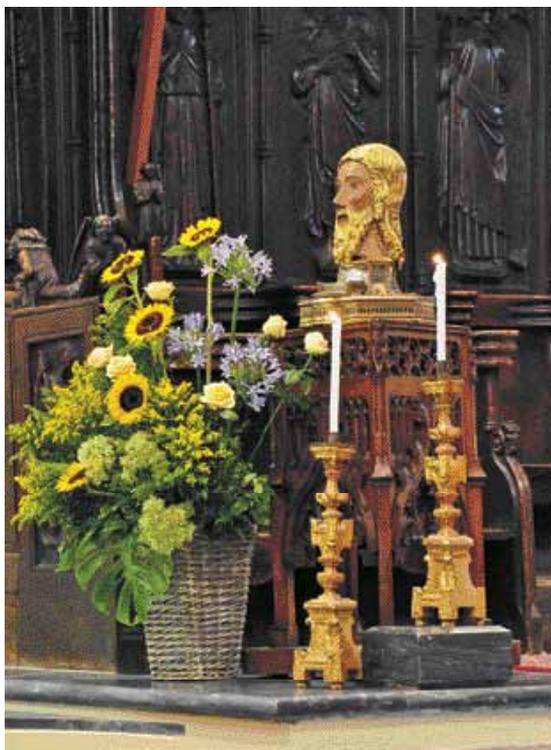
Domenica 20 giugno 2010 la parrocchia della Cattedrale era in festa per celebrare il suo patrono, san Giovanni Battista. Il clima, fino a qualche giorno prima poco estivo, è stato clemente: perciò, a parte qualche folata di vento, che ha messo a dura prova la stabilità di piatti e bicchieri di plastica finché non sono stati riempiti, la giornata si è rivelata ideale per essere vissuta "en plein air". Il campetto attiguo alla Cattedrale, fra l'altro, era perfettamente attrezzato, con diversi gazebo e un grande scivolo gonfiabile (lasciati gentilmente a nostra disposizione dagli organizzatori dell'iniziativa "Dolce solidarietà"), per accogliere al meglio grandi e piccoli dopo la Messa.

Sin dalle otto del mattino nella cucina dell'oratorio si respirava una gioiosa atmosfera di lavoro e

di cooperazione: fervevano infatti gli ultimi preparativi in cui erano impegnati il cuoco Piero e diversi volontari per predisporre al meglio le vivande e i cibi che avrebbero allietato il momento della condivisione del pranzo.

Alle ore 10.00 i rintocchi delle campane hanno ricordato a tutti che il momento della Santa Messa era vicino! Infatti, di lì a poco, siamo entrati in Cattedrale: subito abbiamo potuto constatare che la luminosità della chiesa risaltava ancor più del solito perché valorizzata dalle originali composizioni floreali di Cristina. L'atmosfera di gioia è stata vissuta appieno durante la funzione grazie ai canti e alla musica che la Cantoria e i giovani animatori della Messa del sabato, accompagnati per l'occasione dalle brave violiniste Elena Corniolo e Elena Poser, ci hanno regalato.

Don Fabio, nella sua omelia, ha suscitato in noi intense riflessioni invitandoci a meditare sul fatto che le composizioni floreali non solo erano molto decorati-



*Il reliquiario di San Giovanni Battista
custodito nel Museo del Tesoro della
Cattedrale esposto per l'occasione*

ve, ma racchiudevano anche un significato profondo evidenziato non solo dalla loro particolare collocazione all'interno della chiesa, ma anche dalla disposizione dei fiori.

La prima di queste, infatti, valorizzava il busto di S. Giovanni per celebrare la memoria di un uomo che è stato scelto da Dio fin dal grembo materno per una missione speciale. Don Fabio ha ricordato, in analogia, che anche per ognuno di noi la prima vocazione è quella di sentire di essere scelti e amati da Dio, di essere una meraviglia stupenda e non certo frutto del caso!

La seconda composizione posta di fronte all'ambone - luogo dove viene proclamata la parola di Dio- aveva la funzione di mettere in evidenza nella figura di S. Giovanni colui che, con la sua testimonianza, ha preparato il cuore degli uomini ad accogliere il Signore. Da ciò l'invito a fare della missione di aprire il nostro cuore, e di aiutare il prossimo a fare altrettanto, il nostro primo impegno. Ognuno di noi deve essere testimone della grandezza del Signore nel relazionarsi con gli altri uomini.

Infine, di fronte all'altare - luogo dove il Signore si dona a noi - la bella composizione si chiudeva a cuore, come in un abbraccio, per ricordarci che, per essere suoi testimoni, dobbiamo essere intimi con Dio.

A questo punto gli sposi, dei quali si ricordano gli anniversari, figurano davvero come l'emblema di un grande disegno: come il Signore si è donato a noi, così gli sposi, legati da un'intimità profonda, giorno dopo giorno, reciproca-



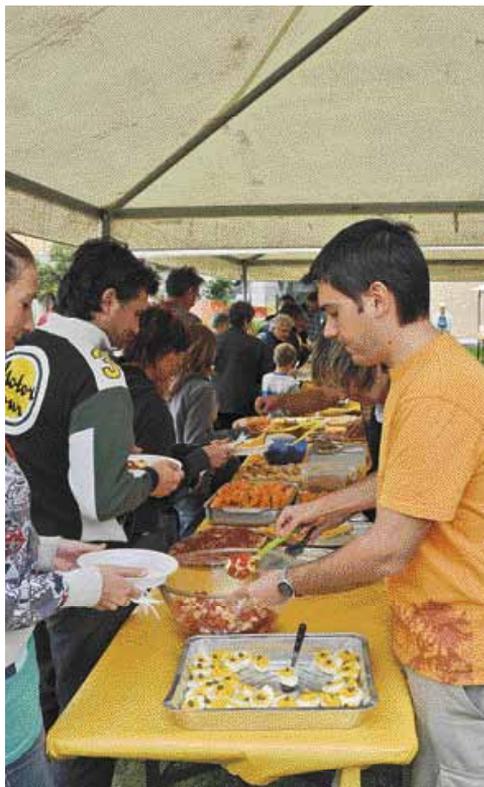
Le coppie che hanno celebrato l'anniversario di Matrimonio

mente donandosi, rendono visibile il mistero dell'amore divino. Tutta la comunità perciò con gratitudine si è stretta intorno a coloro che quotidianamente rinnovano la loro vocazione, da molto tempo, a testimonianza dell'amore di Cristo e ha festeggiato:

- **Graziani Stefano e Bia Annalisa:** *15 anni di matrimonio*
- **Plataroti Michelino e Maruca Rachele:** *20 anni di matrimonio*
- **Corazza Gianni e Ferrara Anna:** *25 anni di matrimonio*
- **Vola Giorgio e De Micheli Daniela:** *40 anni di matrimonio*
- **Gemma Augusto e Semeria Renata:** *40 anni di matrimonio*
- **Collalto Renato e Manega Anna:** *45 anni di matrimonio*
- **Comé Onorato e Bertotti Osvalda:** *45 anni di matrimonio*
- **Gal Mario Stelio e Martini Annamaria:** *45 anni di matrimonio*
- **Turcotti Giampietro e Vuillermin Maria:** *45 anni di matrimonio*
- **Gaia Domenico e Simonato Maria:** *50 anni di matrimonio*

Ogni singola coppia, quindi, è stata chiamata di fronte all'altare per ricevere da Don Fabio un presente a ricordo della speciale giornata vissuta.





Al termine di questa bella funzione, tutti coloro che vi avevano aderito hanno continuato insieme la giornata al campetto, dove nel frattempo Piero aveva preparato spezzatino e salsiccia alla brace con un'ottima polenta, che proprio perché particolarmente buona e gustosa, è finita piuttosto in fretta!

I volontari che avevano personalmente preparato vari tipi di pietanze, nell'ottica del servizio, si sono poi messi all'opera per distribuire cibi e bevande, per servire ai tavoli le persone più anziane e gli sposi festeggiati.

Dopo aver gustato le varie portate, mentre i bambini hanno potuto dedicarsi al gioco e divertirsi, gli adulti hanno avuto la possibilità di trascorrere dei bei momenti in compagnia e chi lo ha desiderato ha avuto l'opportunità, grazie alla guida degli esperti Roberta e Maurizio, di conoscere meglio e di apprezzare la struttura architettonica della Cattedrale percorrendone itinerari sconosciuti, direi quasi segreti, fin nel sottotetto, godendo della bellezza degli affreschi in buona parte restaurati.

E' stata davvero una bella giornata per tante ragioni: ognuno ha potuto offrire il suo contributo per la riuscita della festa, ma soprattutto tutti i partecipanti hanno potuto sentire più forte il senso di appartenenza alla comunità della Cattedrale che, in questa occasione, una volta di più, ha mostrato il desiderio della condivisione e dello stare insieme, testimoniando di essere Chiesa di Dio.

RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE Secondo Semestre 2010

Vladimir Sergi, segretario del Consiglio



Alcuni membri del Consiglio con alcuni collaboratori della Parrocchia

Questo spazio riservato alle attività del Consiglio Pastorale vuole essere una finestra diretta per tutti i parrocchiani sul lavoro e le riflessioni fatte in questi mesi, lasciando sempre aperto un canale di dialogo per cui ciascun parrocchiano si possa sentire libero di rivolgersi al Parroco o a qualche consigliere per esprimere le proprie idee e riflessioni.

In questo secondo semestre del 2010 il Consiglio Pastorale si è riunito due volte: un incontro più di verifica svoltosi nel mese di luglio e uno più di programmazione svoltosi nel mese di settembre.

I due grossi aspetti su cui il Consiglio Pastorale si è verificato sono stati il Bollettino di giugno e la Festa Patronale di S. Giovanni Battista per sottolineare ciò che ha funzionato, ma soprattutto per trarre dalle esperienze passate delle importanti indicazioni per il futuro.

Per quanto riguarda il Bollettino parrocchiale si è evidenziato come sia stata molta apprezzata la lunga parte dedicata al Pellegrinaggio in Terra Santa. Sono state inoltre raccolte alcune idee per il numero successivo del Bollettino (che vi trovate tra le mani) formulando l'idea di dedicare uno spazio alla storia dell'edificio della Casa delle Opere e sul suo utilizzo nel tempo attingendo informazioni e fotografie da vecchi bollettini, dall'archivio della Curia e dai vari "archivi" personali.

Si è anche pensato di richiedere un articolo di carattere storico-artistico sul bastone dell'Arcidiacono che si trova nel Museo del Tesoro della Cattedrale in ricordo di don Giulio Rosset.

Rispetto alla verifica della Festa Patronale di S. Giovanni Battista svoltasi nel mese di giugno si è rilevata la solita difficoltà nel riuscire a raccogliere in anticipo le iscrizioni per il pranzo e per gli anniversari di matrimonio (per questo è sempre più necessaria la collaborazione di tutti!); si è sottolineata positivamente la collaborazione tra la Cantoria e il gruppo di ragazzi che anima la Messa del sabato; purtroppo il pranzo è stato disturbato dal vento, ma è stato facilitato dai gazebo e dai numerosi tavoli e panche che ci sono stati gentilmente e gratuitamente (!) prestati dagli organizzatori della manifestazione "Dolce solidarietà". La visita agli affreschi del pomeriggio è stata molto apprezzata per la sua buona organizzazione e per la professionalità e preparazione degli accompagnatori. E' emersa come idea per la Festa patronale del prossimo anno quella di permettere la visita delle due sacrestie monumentale e dei canonici o di proporre la visita agli scavi sottostanti la Chiesa.

Il secondo grande aspetto di cui si è occupato il Consiglio Pastorale in questi mesi riguarda le linee da suggerire e applicare nell'anno Pastorale in corso tenendo conto delle linee che il nostro Vescovo ci ha dato a partire dalla attenzione alla famiglia e al rapporto tra fede e scienza sottolineato e approfondito nel corso di tre conferenze organizzate a livello diocesano.

Un'idea emersa dal Consiglio è quella di poter avere un'occasione di ritiro a livello parrocchiale (anche di una sola mezza giornata), da pensare e da capire come realizzare. Per quanto riguarda il Pellegrinaggio parrocchiale si ritiene che l'esperienza positiva dello scorso anno sia da ripetere scegliendo però una meta più vicina e più accessibile soprattutto per le famiglie e i giovani. Una buona proposta è quella di Assisi dato che i ragazzi stanno lavorando sulla figura di S. Francesco.

A partire da questa idea si è pensato di scegliere S. Francesco come riferimento per tutte le fasce di età e per tutte le iniziative parrocchiali. Questo può permettere una maggiore unità e collaborazione tra le diverse "anime" della



Parrocchia tenendo anche conto che sono state sottolineate come molto positive le collaborazioni nate con le famiglie per diverse iniziative.

Sulla figura di S. Francesco si vorrebbe anche organizzare una conferenza di approfondimento sulla sua vita e sul messaggio che ne possiamo trarre.

Don Fabio nel corso dell'ultimo Consiglio Pastorale richiesto una maggiore "corresponsabilità" durante le liturgie del sabato e della domenica, chiedendo in primo luogo di impegnarsi ad arrivare puntuali e a darsi disponibili per effettuare i servizi che sono necessari. Anche per migliorare questo aspetto alcuni membri del Consiglio hanno seguito i corsi diocesani per Lettori e per Ministri straordinari dell'Eucarestia.

Un punto su cui bisogna riuscire a lavorare anche se le difficoltà sono molte è il cammino per i bambini e le famiglie dai 0 ai 6 anni cercando di partire dall'organizzazione della Festa dei Battesimi.

RESTAURO DELLA CAPPELLA DEL ROSARIO

Lavori per la ristrutturazione della Cappella del Rosario sono iniziati. Questo luogo dovrebbe diventare la Cappella della preghiera e delle celebrazioni feriali. Chi desidera contribuire alla copertura delle spese, che ammontano a circa 350 mila Euro, può mettere la propria offerta nell'apposita busta a disposizione all'ingresso della chiesa consegnandola durante le collette delle celebrazioni eucaristiche o direttamente al parroco. Il contributo può anche essere donato tramite bonifico bancario con le seguenti coordinate:

Intestazione: Chiesa parrocchiale San Giovanni Battista

IBAN: IT22 F033 5901 6001 0000 0009 830

Causale: offerta restauro Cappella del Rosario



DOLCE SOLIDARIETÀ...

Prima edizione!

Gli Organizzatori



Le rappresentanti delle Associazioni V.I.O.L.A, D.I.A.P.S.I. e Missione Sorriso, assieme agli organizzatori dell'iniziativa benefica, Don Fabio Bredy, Luigi Alessandro, Gianfranco Nogara e André Lanièce.

Sabato 12 giugno, si è svolta con successo ad Aosta, in via San Giocondo presso il campetto dell'Oratorio, la prima edizione di "DOLCE SOLIDARIETÀ". La manifestazione è nata da una idea comune portata avanti e condivisa da parte dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri, presieduto dal Parroco della Cattedrale Don Fabio Bredy, dall'Accademia Italiana della Cucina delegazione di Aosta, guidata da Luigi Alessandro, dal Centro Sportivo Educativo Nazionale comitato Valle d'Aosta, di cui Gianfranco Nogara è Presidente, e da André Lanièce che ne ha curato l'organizzazione.

L'iniziativa ha avuto il supporto della Fondazione Comunitaria della Valle d'Aosta e del Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta CSV, il sostegno economico di diverse ditte e ha visto l'importante presenza di alcuni pasticceri valdostani, guidati da Barbara e Mauro Morandin, che, oltre a offrire torte e dolci prelibati, hanno gestito un laboratorio di pasticceria e gelateria preso d'assalto

dai numerosi bambini presenti che, sotto la guida dei pasticceri, hanno preparato gustosi dolcetti. Durante la manifestazione un'apposita giuria ha scelto tra le diverse torte preparate dai pasticceri "il dolce della solidarietà": la torta premiata, a cui è andato il riconoscimento dell'Accademia Italiana della Cucina delegazione di Aosta, è stata quella preparata da Stefano Marchesin del Bar Cremeria Davit di Aosta.

La manifestazione, nata dall'idea di organizzare una festa rivolta in particolare ai giovani e alle loro famiglie, in cui trascorrere alcune ore insieme, lanciare alcuni messaggi di promozione della solidarietà come valore da perseguire e raccogliere fondi per alcune associazioni di volontariato impegnate sul territorio, è piaciuta. I 6.040 Euro raccolti sono stati interamente devoluti in beneficenza alle seguenti Associazioni: DI.A.PSI (Associazione Difesa Ammalati Psicici), Missione Sorriso Valle d'Aosta Clown in Corsia, Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri e V.I.O.L.A. (Associazione a sostegno della vita dopo il cancro al seno)".

Il successo dell'iniziativa è dipeso dallo scopo benefico e anche dalla bontà del binomio che ha unito l'apprezzamento dei dolci e la solidarietà, in un contesto importante per i valori che trasmette come è l'Oratorio, da sempre luogo di aggregazione e di educazione per i ragazzi, che in questa occasione ha voluto essere motore di promozione dell'impegno verso gli altri e di attenzione ai soggetti più in difficoltà. D'altronde questa iniziativa si sposa bene con lo spirito dell'Oratorio: i dolci ci dicono che l'Oratorio è luogo di incontro e di festa; la solidarietà ci dice che l'Oratorio è uno spazio aperto a tutti in cui la logica del dono - che è la logica del Vangelo - è il primo e più importante valore.



CATECHESI E ORATORIO



ESTATE RAGAZZI, UN LUNGO VIAGGIO CON ABRAMO!

Fabiola Megna

Le attività del nostro Oratorio non si sono certo fatte intimidire dall'arrivo dell'estate, anzi, con lo spuntare del sole sono arrivati ben 150 bambini delle elementari e 30 ragazzi delle Medie per l'appuntamento del 21 giugno con l'Estate Ragazzi. Ben 20 animatori erano pronti ad accoglierli: 10 inten-





si giorni per camminare, giocare, confrontarsi e crescere. Alle 10 il ritrovo con l'immane inno "E tocca a te!", segue la preghiera per affidare la giornata al Padre e poi di corsa al campo per riflettere e divertirsi!

Come nel resto della diocesi, anche noi ci siamo fatti guidare dalla figura di Abramo. Non pensate che sia un personaggio troppo vecchio perché dei bimbi delle elementari se ne possano affascinare: Abramo è stato occasione, per ragazzi ed animatori, per riscoprire alcuni valori importanti alla base della nostra fede e crescita umana. "Mi è piaciuto andare in alcune Chiese di Aosta, incontrare le persone che ci raccontavano delle comunità e imparare nuove cose" dice Micolle di 8 anni. La seguono Elena e Rossella, entrambe di 9 anni, che sottolineano quanto "è stato bello capire con gli animatori quali ostacoli non ci permettono di arrivare ai nostri obiettivi". Anche Davide, 13 anni, ci dice: "Abramo mi ha aiutato ad approfondire la fede di cui, in questi giorni, ho potuto parlare con i miei amici". L'eucarestia, celebrata il sabato pomeriggio con tutta la comunità, ci ha aiutati a riflettere sul rapporto personale con Dio e su quanti bei modi di pregare ci ha lasciato Gesù.

Abramo, uomo delle origini e padre dell'umanità, ci ha portato in giro per il mondo e per l'Italia per capire meglio quali fossero le radici di ciascuno di noi comprendendo così quanto le differenze siano alla base del nostro vivere insieme. Forse a volte un po' difficile, ma sicuramente più interessante conoscere un



compagno proveniente da un paese lontano dalla nostra piccola Valle d'Aosta! Abramo è anche colui che accoglie il Signore, che aiuta chi incontra nel suo cammino e che segue la via indicata da Dio.

I giochi d'acqua, l'immane "rally" con acqua, farina e sapone, le passeggiate nel centro di Aosta hanno divertito le 8 squadre! Le scenette, accuratamente preparate dai gruppi per raccontare la storia del grande uomo biblico, hanno fatto sorridere i genitori e concluso, nella sera del 30 giugno, questa bella esperienza.

Non sono mancati gli spunti in questa calda estate ragazzi!! La bella stagione è il momento in cui dedicarsi a Dio e agli altri: in questo si sono impegnati gli animatori che hanno scelto di prendersi cura dei più piccoli, facendo sentire loro l'affetto e la vicinanza di Gesù e della comunità. Sono questi giovani delle scuole Superiori e dei primi anni dell'Università che per primi si sono messi in gioco, interrogandosi sulla loro fede, confrontandosi nelle programmazioni nei giorni precedenti all'Estate Ragazzi. Non si può infatti assumere un ruolo così importante senza crescere e formarsi: e allora tutti nella magica e tradizionale Saint-Barthélemy per una due giorni in cui darsi del tempo per conoscere Abramo e mettersi al suo seguito.

Non sarebbe stato possibile un'organizzazione perfetta senza il nostro cuoco Piero e le numerosissime mamme, impegnatissime dietro le quinte, in cucina!

La voglia di continuare a camminare è stata stuzzicata: "Ho imparato molto e ho incontrato nuovi amici" sono le parole di Domenico di 10 anni. "Ho scoperto nuove cose che mi aiuteranno nel mio percorso e che invece prima conoscevo solo scolasticamente" sono quelle di Luca, 13 anni, che esprime anche il suo desiderio di diventare (tra qualche anno) animatore!

L'estate ragazzi è stata davvero una lunga festa: un concentrato di gioia ed entusiasmo che non può che portare il sole nelle nostre parrocchie!!



LE VACANZE DEGLI ANIMATORI DELL'ORATORIO

Valeria Danieli



Lil 24 Luglio scorso un gruppo di ragazzi e animatori dell'Oratorio Interparrocchiale San Filippo Neri, accompagnati dagli educatori Vladimir, Fabiola e da Don Fabio, ha intrapreso un importante viaggio di quasi due settimane. La sua importanza sta nel fatto che esso è parte di un progetto più vasto composto da molteplici attività e iniziative tra cui, non ultima, la preparazione di un musical che sarà presentato pochi giorni prima del S. Natale. Obiettivo del progetto è di accompagnare i ragazzi nel cammino della riscoperta e conoscenza della figura di San Francesco. Infine esso raggiungerà il suo culmine nella Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid nell'estate del 2011 durante la quale i ragazzi incontreranno il Santo Padre.

Assisi con la sua storia e le innumerevoli testimonianze del Santo era la meta originaria del viaggio. Purtroppo il periodo da noi prescelto e che incontrava le esigenze di tutti i componenti il gruppo (studenti di scuole superiori, universitari e ragazzi con già un'occupazione lavorativa), coincideva con l'Incontro



Nazionale dei Frati Francescani che rendeva quindi impossibile la visita della cittadina umbra in quei giorni. Si è dovuto quindi optare per una meta diversa. Dopo diverse animate discussioni e confronti tra di noi, all'unanimità si è deciso di scegliere Roma come valida alternativa per la continuazione del nostro cammino. Partiti con l'entusiasmo tipico dei ragazzi, dopo un giorno di viaggio

siamo giunti nella città eterna dove siamo stati ospitati dalla Congregazione dei Padri Vocazionisti. Abbiamo condiviso con questi Padri non solo il vitto e l'alloggio ma anche momenti di preghiera, riflessione e discussione. Le giornate trascorse nella Capitale sono state intense, impegnative ma sempre molto ricche di grande contenuto e soddisfazione. Innumerevoli le chiese, le basiliche e i monumenti visitati scelti tra quelli che ricoprivano un particolare significato per il percorso che questo gruppo di "pellegrini" stava intraprendendo. Vale la pena citare qui una per tutti la visita alla Basilica di San Pietro che oltre ad affascinare dal punto di vista architettonico ed estetico (impossibile non restare impres-





I giovani davanti alla chiesa dove riposa san Filippo Neri

sionati dalla sua imponenza e dalla vista che si può godere dalla sua cupola) colpisce anche dal punto di vista spirituale rappresentando essa il simbolo della nostra fede ed una tappa centrale nel cammino di ogni cristiano.

In quanto giovani appartenenti all'Oratorio dedicato a San Filippo Neri, non potevamo non cogliere l'occasione per visitare la Chiesa consacrata proprio a tale Santo. Oltre ad affidare a San Filippo le nostre preghiere personali abbiamo depositato all'interno di questa chiesa un'icona del nostro oratorio e scattato una foto ricordo come simbolo da dedicare al nostro oratorio. Infine, ci siamo impegnati nella "ricerca" della Chiesa dove è contenuta la reliquia di San Giovanni Battista, patrono della nostra Chiesa Cattedrale. Questo "pellegrinaggio" ci ha permesso di trascorrere alcuni giorni in un clima di vita comunitaria, di preghiera, di riflessione circa il nostro cammino di fede e, difficile negarlo, anche di grande divertimento per noi giovani.

Il viaggio a Roma è stato preceduto da una settimana trascorsa a Bordighera (19-24 luglio). Essa è stata un'occasione offertaci da Don Fabio per vivere alcuni giorni di relax, di vita comunitaria (ognuno aveva i suoi compiti per la preparazione dei pasti, per le pulizie delle stanze, per le varie attività), di preghiera e di confronto.

Questo viaggio sarà ricordato sempre con molta felicità non solo per i momenti di divertimento che ovviamente sono stati moltissimi ma anche e soprattutto perché ci ha dato la possibilità di vivere assieme esperienze importanti, di crescere personalmente attraverso il confronto fra coetanei e incrementare l'unione all'interno del gruppo.

Ogni sera, prima di addormentarci, Don Fabio ci invitava all'ultima preghiera della liturgia delle ore, la Compieta, con una frase divenuta un rito: "Ragazzi, compietiamo?!".

L'INIZIO DEL CAMMINO IN PARROCCHIA PER I RAGAZZI DELLE ELEMENTARI E DELLE MEDIE

Anna Maria Chasseur

Il pomeriggio dell'11 ottobre l'oratorio ha riaperto le porte alle attività ordinarie dei catechismi e dei gruppi per i bambini e i ragazzi delle elementari e delle medie.

Seguendo il suggerimento del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che ha pensato di "dedicare" quest'anno pastorale alla riflessione sulla figura di San Francesco d'Assisi, anche la festa è stata all'insegna della scoperta di questo grande Patrono d'Italia.

Nel pomeriggio ai ragazzi che frequentano il catechismo è stato chiesto di ritrovare i diversi elementi del Cantico delle Creature (il cui testo era, per gioco, stato involontariamente "sbranato" da un lupo). Spostandosi dunque nelle vie





intorno all'oratorio, i ragazzi hanno scoperto che Francesco aveva pregato Fratelli Sole, Luna, Stelle, Fuoco, Pioggia e via dicendo.

Dopo la Messa sono iniziate le attività anche per il gruppo ACR, che offre un cammino ai ragazzi delle medie (in particolare per chi ha già fatto la cresima, ma anche per chi sta seguendo il cammino di catechismo della prima media). Anche loro, attraverso alcuni giochi e l'ascolto delle canzoni che Angelo Branduardi ha dedicato all'"Infinitamente Piccolo", hanno iniziato a conoscere alcuni degli episodi importanti e degli insegnamenti della vita di San Francesco: dall'incontro col lupo di Gubbio alle conversioni del Sultano di Babilonia e della prostituta, dalla preghiera del Cantico delle Creature alla predica sulla perfetta letizia.

Tutti questi ragazzi incontreranno ancora San Francesco. A loro verrà infatti proposto, nel mese di dicembre, di partecipare all'allestimento del musical che coinvolgerà in maniera più impegnativa i ragazzi delle superiori, e che sarà portato sul palcoscenico prima di Natale.

Dalla settimana successiva alla festa sono ricominciate le attività ordinarie di catechismo e il cammino del gruppo ACR.

TUTTI GLI ORARI DEL NOSTRO ORATORIO

Lunedì dalle 16.30 alle 18.30 nella sede della Cattedrale

Dalle 17 alle 18 Catechismo di terza elementare (Anno del Perdono)

Martedì dalle 16.30 alle 18.30 nella sede della Cattedrale

Dalle 17 alle 18 Catechismo di quinta elementare (Anno della Parola)

Mercoledì dalle 14.30 alle 18.00 nella sede di Sant'Orso

Dalle 15 alle 16 Catechismo di prima e seconda elementare

Dalle 16 alle 17 Catechismo di terza elementare (Anno del Perdono)

*Dalle 17 alle 18 Catechismo di quarta elementare (Anno dell'Eucarestia)
e di quinta elementare (Anno della Parola)*

Giovedì dalle 16.30 alle 18.30 nella sede della Cattedrale

Dalle 17 alle 18 Catechismo della quarta elementare (Anno dell'Eucarestia)

Venerdì dalle 16.30 alle 22 nella sede della Cattedrale

Dalle 17 alle 18.30 Catechismo della prima media (Anno dello Spirito)

Cena e gruppi giovanissimi e giovani

Sabato dalle 15.30 alle 18.30 nella sede di Sant'Orso

Pomeriggio di gioco per le elementari e Eucarestia a Sant'Orso alle 18.30

Sabato dalle 15.00 alle 21.30 nella sede della Cattedrale

Dalle 16 alle 17.30 Catechismo della prima media (Anno dello Spirito)

Alle 17.30 Gruppo ministranti (chierichetti)

Alle 18.00 Eucarestia in Cattedrale

Cena e gruppo ACR delle medie

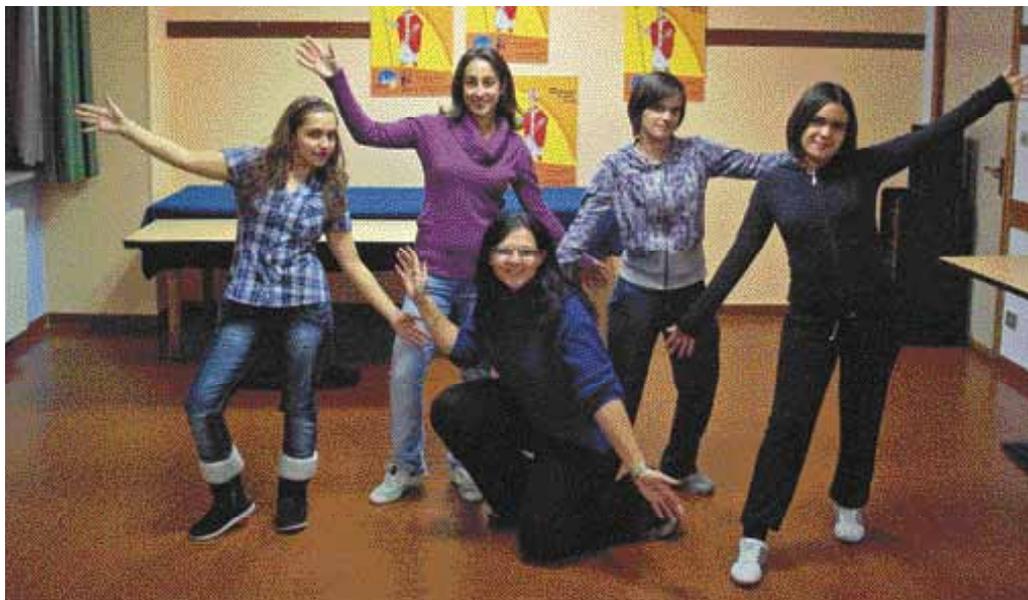
Periodicamente gruppo giovani e Famiglie in oratorio

DOPO-SCUOLA a cura dell'Associazione "Uniendo Raices"

Lunedì e giovedì dalle 15 alle 18.30 per elementari e medie

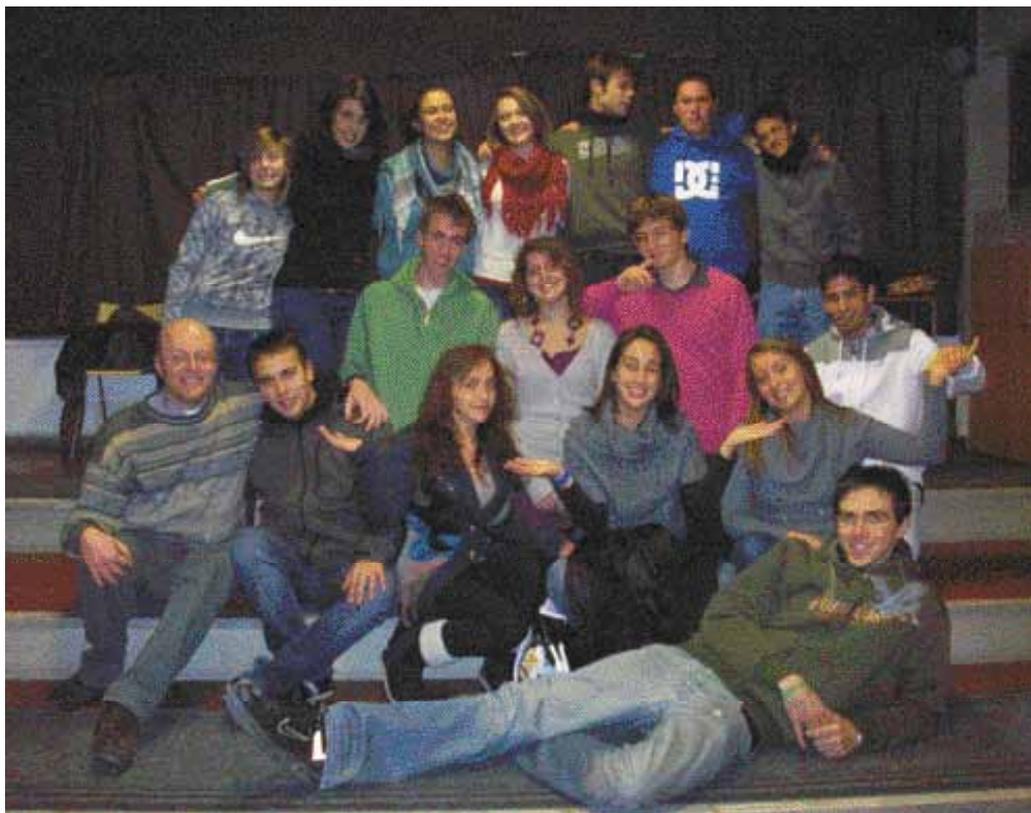
PERCORSO GIOVANISSIMI ... verso il Musical

Fabiola Megna



Una parte del corpo di ballo

Raccontare il percorso dei giovanissimi di questi tre mesi mi mette in difficoltà. Non perché non ci sia stato un cammino importante, no. Non perché non ne faccia parte, nemmeno per questo. Neppure perché non sia stato interessante, costruttivo, divertente, fantasioso, rinvigorente... E allora? Non è così semplice riuscire a riportare in qualche riga ciò che si è respirato (e si continua a respirare) il venerdì sera in oratorio, da settembre fino ad oggi: 40 giovani dalla 1° Superiore ai 30 anni passati (con gli animatori; arriviamo ai 40, se ci mettiamo dentro anche Donfa!!!) che una volta alla settimana si incontrano per donarsi gli uni gli altri. Paroloni? Forse, ma questa è stata la mia percezione. **Un progetto comune:** il musical del 23 dicembre, o meglio, conoscere il santo che dopo 800 anni di storia riesce a parlare nella quotidianità di ognuno di noi. Non è così scontato pregare con le parole di San Francesco, che chiedono la povertà e l'umiltà, che desiderano seguire il Signore e servire i compagni. **Un tempo comune:** due ore e mezza circa, ogni settimana. Ritagliarsi del tempo per stare, semplicemente stare, con i più e i meno amici, raccontarsi la scuola o il lavoro riescono a rendere piacevole anche il più terribile dei giorni! **Un gioco comune:** non intendo quello dell'oca o una caccia al tesoro. Intendo il mettersi, in gioco.



Alcuni dei protagonisti del Musical

Intendo la voglia e la pazienza di attendersi, di provare e riprovare. Intendo il coraggio che ognuno di quei 40 ragazzi mette ogni venerdì per tirare fuori qualcosa di sé e comunicarlo: chi con il canto, altri ballando, alcuni recitando, un gruppetto pensando alla scenografia e ai costumi. Intendo la simpatia che fa da sfondo all'impegno. **Una fatica comune:** non possiamo fingere, tutto questo ha richiesto fatica a tutti. E questo "fiato corto" condiviso che permette di proseguire. La salita non si fa meno ripida, semplicemente ci sono più persone pronte a gettare la propria corda per sollevarti e a riportarti al passo. Ruoli che si scambiano, in continuazione, ma condivisi. **Una comunità comune:** non solo abbiamo continuato a costruire un bel gruppo di giovani, ma la comunità parrocchiale si è presa cura di noi. Il consiglio pastorale ha scelto di camminare insieme a noi e con San Francesco. I catechismi delle elementari e i gruppi delle Medie si sono interrogati, come noi, su questa figura. Le famiglie si sono fatte a noi vicine partecipando alle attività del venerdì sera, tagliando e cucendo vestiti, imparando le parole di "Perfetta Letizia" o i passi di "Semplicità sorella mia".

Il 23 dicembre potrete vedere il risultato di questo lavoro, una tappa di un cammino che continuerà a gennaio carichi dei sorrisi di questi mesi. Non im-

porta quanto esteticamente bello sarà lo spettacolo, non è questo che cerchiamo, ma quando sarete seduti di fronte ai quei 40 giovani sul palco, pensate al dono che si sono fatti reciprocamente e che quella sera cercheranno di raccontarvi.



Alcune delle famiglie che collaborano al Musical

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE 2010 ALLE 21.00 AL THÉÂTRE DE LA VILLE

**VENTIQUATTRO PIEDI SIAMO.
CAMMINANDO CON FRANCESCO**

*Spettacolo musicale dell'Oratorio Interparrocchiale
del Centro San Filippo Neri*

INAUGURAZIONE SPAZIO “AQUILA E PRISCILLA”

Antonella Casavecchia

Dal 2006, come già sapete, alcune famiglie delle parrocchie del centro tentano un cammino insieme. Lo scopo di incontrarsi è di tessere sane relazioni, di confrontarsi, di crescere, di scoprire modalità diverse, di fare chiarezza, di divertirsi. Il tutto alla luce della Parola di Dio.

Accanto a queste famiglie abbiamo la fortuna di avere un sacerdote che si mette in gioco, alla pari, nel confrontarsi con degli adulti.

Da questi incontri il passo a sentire la Comunità, la Chiesa, come casa nostra è stato breve e per questo si è pensato di realizzare uno spazio specifico per le Famiglie. Nell'estate 2010 abbiamo trovato lo spazio adatto, una grande stanza usata come rifugio di tutto ciò che al momento non serve ma che potrebbe servire, il magazzino degli strumenti di alcuni artisti locali, uno spazio grigio e tetro. Si è pensato subito che era il caso di rimboccarsi le maniche, con la collaborazione di tanti sono state portate via le cose inutilizzabili, si sono spostati armadi, insomma, abbiamo svuotato e ripulito questo spazio. Vuoto dava già subito



La benedizione dello “Spazio Famiglie” all’interno dell’Oratorio



Anche i genitori si scatenano nei giochi



I promotori dello "Spazio Famiglie"

un'altra impressione. Le idee non sono mancate, la voglia di lavorare nemmeno, e così via a tinteggiare, tirare su pareti in cartongesso, pulire pulire, chiedere aiuto a persone capaci per sistemare lo spazio verde esterno, sistemare tavoli, termosifoni, bagni, etc.

Il lavorare insieme ci ha permesso di conoscerci ancora meglio e il collaborare ha reso tutto meno pesante.

Con la pubblicazione della lettera pastorale sul Matrimonio e la Famiglia "Aquila e Priscilla miei collaboratori in Cristo" ci siamo sentiti subito in sintonia con il nostro Vescovo che, spulciando qua e là la sua lettera, invita "Sacerdoti e Sposi nel Signore sono chiamati a stabilire un'intesa e a collaborare", "il servizio prestato collaborando non è in prima battuta per loro stessi, ma per gli altri

(sono sacramenti ordinati per la salvezza altrui)" "preti e sposi sono posti prima di tutto al servizio della comunione e della missione dei fedeli" "Non vi pare bella questa prospettiva che, mentre non lascia i sacerdoti da soli a costruire relazioni e comunità, assegna agli sposi tanta fiducia e tanta responsabilità?".

E così il 23 ottobre 2010 si è inaugurato lo "Spazio Famiglie dell'Oratorio Aquila e Priscilla", uno spazio pulito, fresco, accogliente per adulti e bambini, dove ritrovarsi per incontri, riunioni, per lavorare insieme, per continuare ad imparare, per essere una grande famiglia.

INCONTRO NAZIONALE A ROMA DELL'ACR E DEI GIOVANISSIMI

Sabrina Favre



Lil 30 ottobre 2010 si è svolto, a Roma, l'incontro nazionale dei ragazzi dell'ACR e dei giovanissimi. Gruppi di tutt'Italia si sono ritrovati per conoscersi, confrontarsi ed incontrare insieme il Papa Benedetto XVI. Vi hanno partecipato anche cento persone partite dalla Valle d'Aosta (quasi una quarantina del nostro oratorio!), con curiosità ed entusiasmo.

La giornata intensa di sabato 30 è iniziata con incontro con il Santo Padre in piazza San Pietro, il gruppo valdostano si è poi spostato verso Piazza del Popolo, dove il settore acr e quello giovani si sono salutati, per poi ritrovarsi la sera a cena.

I ragazzi dell'ACR hanno poi proseguito la camminata verso Villa Borghese e Piazza di Siena, per trascorrere un pomeriggio di incontro con gli acierrini di altre diocesi e ballare tutti insieme sulle note degli "inni ACR" degli ultimi anni. È stato un bel momento per ripercorrere insieme la storia dell'Associazione: ogni canto infatti era un'occasione per ricordare momenti importanti vissuti nel gruppo, alle feste o ai campi scuola diocesani. Inoltre abbiamo potuto incontrare un frate ed una suora che vivono in Siberia. Quest'anno, infatti, durante il mese della Pace, l'Azione Cattolica porterà avanti alcune iniziative per sostenere dei progetti di aiuto alle donne e ai bambini di quelle zone.

I giovanissimi, invece, sono stati accolti dai membri dell'Equipe Nazionale del MSAC (Movimento Studentesco Azione Cattolica) per poi avere la possibilità di ascoltare numerose testimonianze. Tra queste quelle di Don Ciotti, Luca Zingaretti, Roberto Vecchioni ed il CT della Nazionale Prandelli.

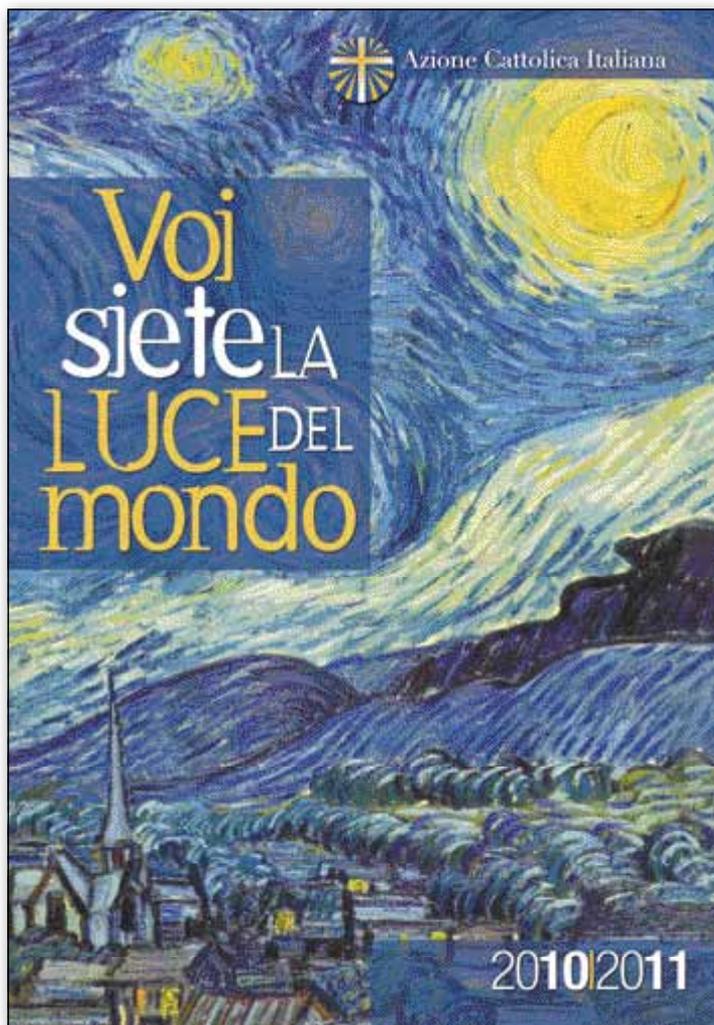
Frammenti di vita personale, esperienze, cammini di fede, tutto questo è stato l'oggetto dei racconti ascoltati con attenzione da migliaia di ragazzi. Molte domande ed emozioni hanno caratterizzato questo ricco pomeriggio, portatore sicuramente di profonde riflessioni.

Pregare con il santo Padre, incontrarsi tra ragazzi solitamente lontani per chilometri e diocesi ma accumulati dalla stessa fede, vivere con lo stesso entusiasmo questo incontro: tutto questo è l'esperienza vissuta a Roma. Questo è stato solo un trampolino di lancio, il "bello" arriva ora, qui, per portare anche nelle nostre diocesi e parrocchie la Presenza incontrata.

L'AC RINNOVA LE SUE CARICHE

Anna Maria Chasseur

Per l'Azione Cattolica (associazione i cui membri da 150 anni si propongono di vivere il proprio essere cristiani nella vita di tutti i giorni, partecipando in maniera attiva alla pastorale della parrocchia ma anche testimoniando la propria fede nei luoghi di lavoro e di vita) è iniziato un anno associativo un po' speciale: lo Statuto dell'associazione prevede infatti che ogni tre anni le cariche di responsabilità (a tutti i livelli, dal parrocchiale al nazionale) vengano rinnovate. Il cammino che precede le votazioni viene dedicato ad un pensiero sul futuro dell'associazione, agli obiettivi su cui lavorare nel triennio successivo, e prende il nome di Cammino Assembleare. Questo percorso tocca il livello parrocchiale, in modo da coinvolgere tutti gli aderenti, e coinvolge poi anche gli organismi diocesani, regionali e nazionali.



Come ogni associazione parrocchiale, anche la nostra tra dicembre e gennaio si impegnerà in un cammino che sboccherà, il 22 gennaio prossimo, nell'Assemblea Parrocchiale in cui verrà rinnovato il Consiglio Parrocchiale di AC. Dopo verranno rieletti anche i membri del consiglio diocesano, a febbraio, e infine di quello nazionale, nel mese di maggio.

L'attuale Consiglio Parrocchiale è composto da due rappresentanti degli aderenti adulti, uno dei giovani, e uno dell'ACR, a cui si aggiungono tre giovani che sono state cooptate

una in rappresentanza dei giovanissimi, e le altre due perché negli ultimi anni hanno seguito da vicino il gruppo dell'ACR, e la presidente. L'AC della nostra parrocchia è in realtà un'associazione interparrocchiale. Dal 2001 infatti le due associazioni di S. Giovanni Battista e Santo Stefano hanno unito le forze.

Ad oggi, l'Azione Cattolica di queste parrocchie conta circa sessanta iscritti, offre un gruppo ai ragazzi delle medie e diversi gruppi ai giovanissimi e giovani che frequentano le superiori e l'università. Per gli adulti invece non ci sono attività strutturate, ma sono comunque tanti gli aderenti anche di questa fascia d'età, che spesso prestano qualche servizio alla parrocchia: ci sono infatti diversi catechisti, mentre altre persone contribuiscono prestando un servizio durante le celebrazioni eucaristiche con il canto, svolgendo il ministero di lettori o ministri straordinari dell'Eucarestia.

RITO DELLA CONSEGNA DELLA PAROLA DI DIO Catechismo della Classe Quinta

Marina Borre

Bellissimo inizio dell'anno liturgico, sabato 27 novembre 2010 con la Messa delle ore 18.00! Nella Cattedrale, gremita anche dai tanti genitori e parenti, i bambini dei gruppi di Catechismo della classe quinta sono stati protagonisti del Rito della Consegna della Parola di Dio.

Si è trattato di un appuntamento importante perché, come è stato detto loro, ricevere la Parola di Dio significa innanzitutto capire che questa parola, trasmessaci grazie ai libri, è ancora e sempre viva: è necessario però impegnarsi per saperla accogliere mettendosi in ascolto e restando ben attenti. Gesù infatti parla anche attraverso i fatti che accadono e le persone che si incontrano. La funzione è stata solenne come il Rito che si è celebrato: i bellissimi stalli del coro hanno accolto i bambini che hanno partecipato attivamente ai canti – provati anche prima dell'inizio della Messa - e alla liturgia, con il sussidio dell' apposito documento contenente le letture e il Vangelo della domenica. L'omelia è stata naturalmente incentrata sul periodo dell'Avvento e sul suo significato: è un tempo di attesa nel quale dobbiamo stare ben svegli per scoprire il segreto

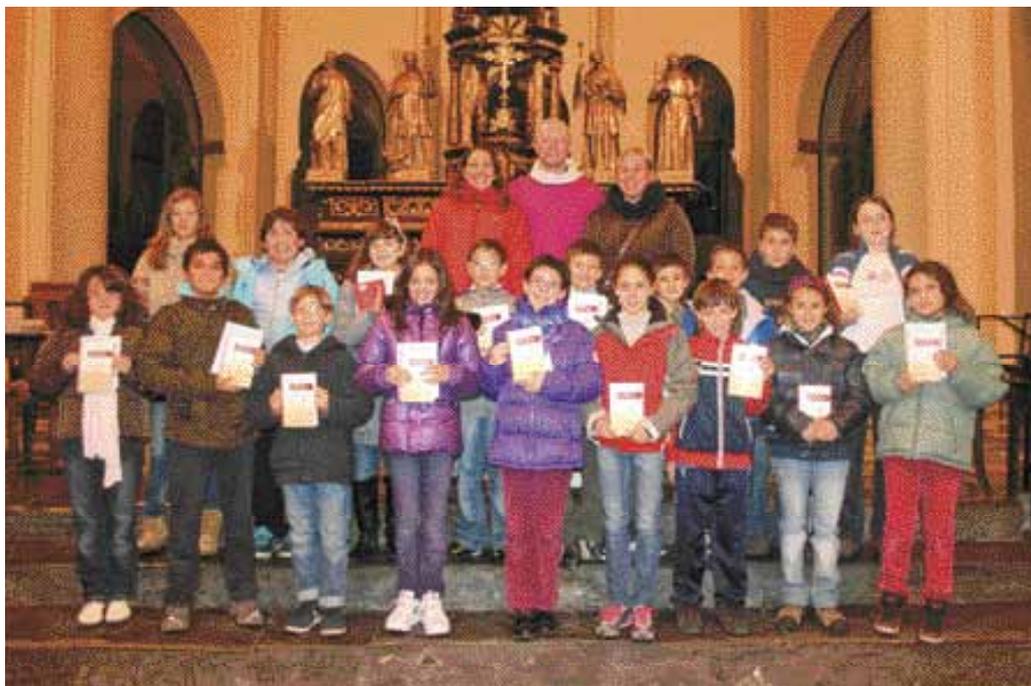


Il gruppo di Tella

della felicità e della vita e i bambini sono stati invitati a fare loro queste parole sforzandosi di vincere la distrazione che spesso allontana dalla realtà e fa dimenticare le cose davvero essenziali, pregando il Signore per avere la capacità di fermarsi a riflettere su quanto accade.

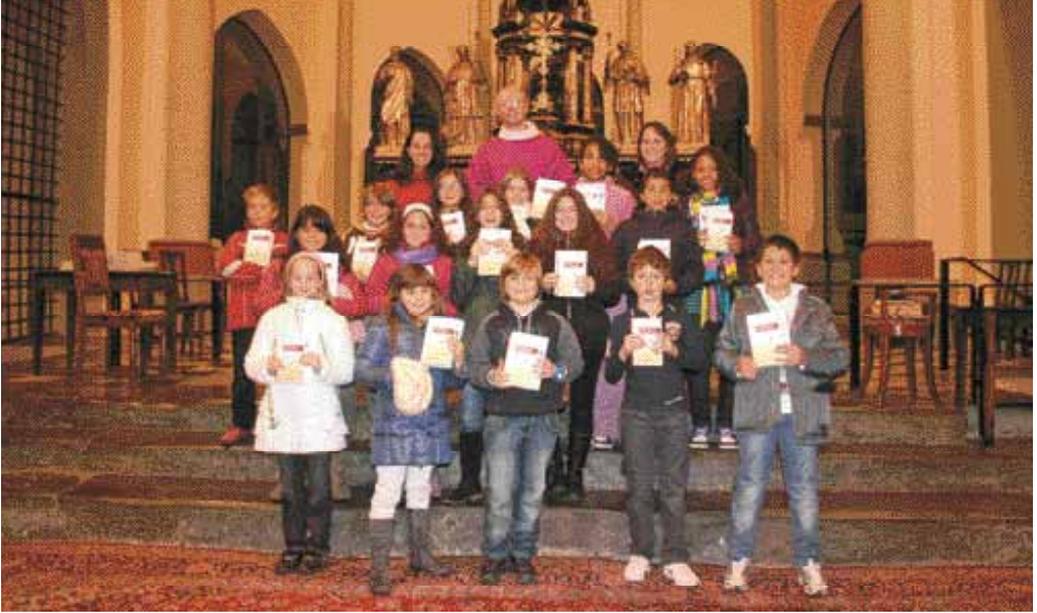
In seguito, si è svolto il Rito della Consegna della Parola che si è articolato in diversi momenti. Innanzitutto, con la monizione introduttiva è stato messo in evidenza che il nostro Dio ci ha sempre parlato e continua a farlo per orientare e modellare la vita di chi lo ascolta. Accogliere questa parola, metterla in pratica, significa indirizzare nel senso giusto la nostra esistenza, e perciò è seguita una breve orazione per chiedere al Signore la forza per riuscire a seguire la Sua Parola. Poi, c'è stata la consegna della Bibbia, il libro della Parola, che costituirà il fulcro dell'anno catechistico e che, è stato proclamato, "va accolta con docilità affinché porti frutti di fede nel cuore". Sono stati ricordati i nomi dei bambini di ogni singolo gruppo catechistico e ad ognuno di essi Don Fabio ha consegnato la Bibbia che, grazie al lavoro di Tiziana, verrà poi rivestita di una utile copertina.

Infine, è stata letta da tutti i ragazzi la preghiera finale volta a intercedere presso il Signore affinché dia sempre il sostegno necessario per riconoscere, anche in mezzo al rumore e alla confusione del quotidiano, quella che è Parola di vita. La liturgia è continuata come di consueto, con l'incontro con Gesù nell'Eucarestia, oltretutto nella sua Parola, e al termine abbiamo affidato il nuovo anno liturgico, tutti coloro che amiamo e il mondo intero, all'immensa misericordia di Dio. Gilbert, per immortalare la solennità dell'evento, è stato impegnato in un servizio fotografico,

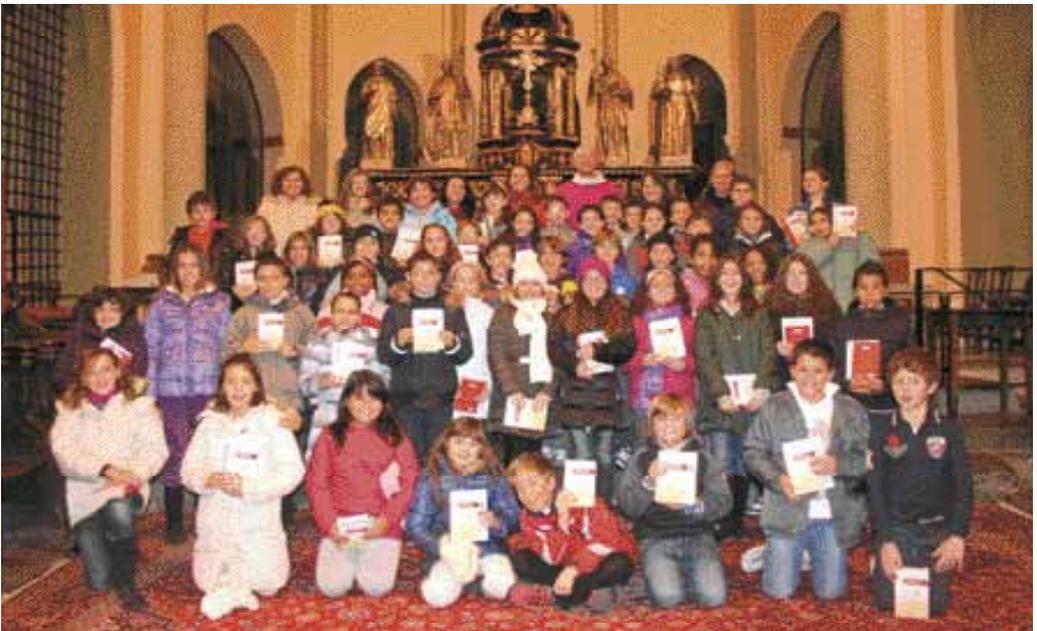


Il gruppo di Enrica e Francesca

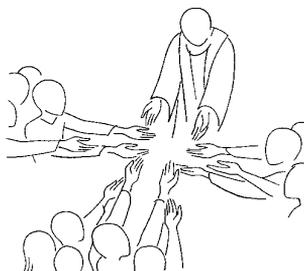
iniziato già prima della Messa e portato a termine con le riprese dei diversi gruppi catechistici, riuniti poi in un unico abbraccio. Ora, sostenuti dalla forza che anche tutta la comunità ci ha comunicato in questa occasione, non resta che mettersi all'opera, insieme con i bambini, per leggere, capire e accogliere la Parola del Signore che ci disseterà come l'acqua fresca che sgorga dalla sorgente.



Il gruppo di Marina e Tiziana

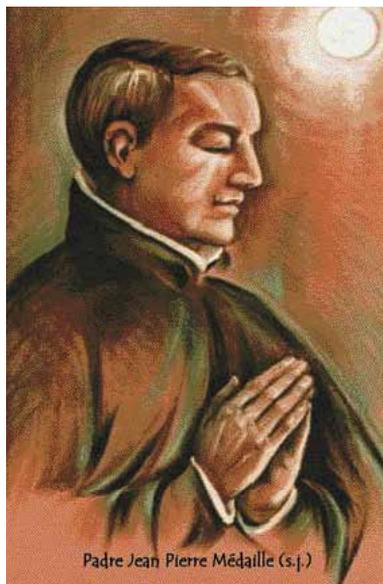


LITURGIA



400 ANNI DELLA NASCITA DI PÈRE JEAN-PIERRE MÉDAILLE Fondatore della Congregazione delle Suore di San Giuseppe

Ezio Bérard



Padre Jean Pierre Médaille (s.j.)

*Ritratto di Père
Jean-Pierre Médaille
(1610-1669)*

“Oggi in ricordo della Nascita di Padre Médaille siamo qui riunite soprattutto per ringraziare del dono ricevuto in totale gratuità e per implorare la sua intercessione per continuare a mantenere viva nella Chiesa e nel mondo la sua stessa passione e cioè mantenere viva la fiaccola dell’amore attraverso dei piccoli segni di comunione e di donazione totale. Per intercessione di Maria e di San Giuseppe a cui ha voluto affidare la sua famiglia chiediamo la sua benedizione di Padre”. Così ha concluso il suo intervento di presentazione la Superiora Generale delle Suore di san Giuseppe di Aosta, Madre Odetta Truc, in occasione della Celebrazione Eucaristica che si è svolta domenica 13 giugno nella Cattedrale di Aosta per ricordare i 400 anni della nascita del loro fondatore Jean-Pierre Médaille. Una Cattedrale gremita di Suore, di collaboratori laici e di fedeli ha fatto da cornice alla celebrazione officiata da mons. Giuseppe Anfossi per ricordare Padre Médaille.



L'offertorio accompagnato da una danza tradizionale presso la Comunità del Madagascar delle Suore di San Giuseppe di Aosta

Nell'omelia il vescovo di Aosta ha detto che: "Due sono le cose riguardanti Padre Médaille che mi hanno colpito; la prima è data dalla sua determinazione severa per scomparire dall'orizzonte della fondazione, perfettamente coerente con la spiritualità ignaziana di cui è figlio e cultore; la seconda è la proiezione di questa stessa spiritualità sulla congregazione delle Suore di san Giuseppe". Mons. Anfossi ha poi citato la Lettera Eucaristica (uno dei pochi scritti di Padre Médaille). "Mia cara figlia, mi pare di intravedere la nostra associazione, che in realtà non è nulla soltanto alle

persone che la comporranno e ai loro superiori. Voglia Dio che sia diffusa in tutta la Chiesa" (n. 8). Facendo riferimento alla prima lettura il vescovo ha proseguito: "...volta a farci meditare sulla miseria umana e sul perdono di Dio e non farci perdere il senso profondo del nostro peccato. Non è fuori tema se si leggono i testi fondanti della spiritualità di Padre Médaille. A noi oggi dicono, in sintonia con il magistero di Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto che in questo nostro tempo siamo chiamati ad imparare ancora e fino alla nostra morte a voler bene; se lo avessimo già fatto, la nostra Chiesa soffrirebbe di meno e la nostra testimonianza sarebbe più limpida".

Monsignor Anfossi ha poi aggiunto: "Il secondo contributo l'ho cercato e scelto in ordine alla terza lettura che a voi stava giustamente a cuore: la comunità vissuta nella luce del testamento spirituale di Gesù. Non amate Dio soltanto con le parole, con qualche manifestazione di affetto sensibile; amatelo con le opere e in verità". Dopo aver parlato della vita religiosa "che sgorga dal mistero della Chiesa" il vescovo ha colto l'occasione per ringraziare il Signore dell'esistenza e vita della Congregazione nata dal carisma di Padre Médaille e l'ha elogiato, per la spinta alle missioni che l'ha caratterizzata in tempi in cui poteva prevalere "una tattica di sfiducia o di malintesa prudenza". Infine mons. Anfossi ha concluso con un incoraggiamento nella spinta missionaria verso i laici: "Perché numerosi entrino nello spirito del Fondatore, nelle vostre ulteriori elaborazioni ed esperienze spirituali. Sappiate curare la formazione, gli studi e la cultura, sappiatela dividerla con chi vi vuole bene, soprattutto i Sacerdoti". La Santa Messa, arricchita dai brani eseguiti dalla cantoria, è poi proseguita con una danza (alla consegna dei doni all'Offertorio) ed alcuni canti assai suggestivi nella lingua del Madagascar che hanno saputo far vivere ai presenti la sensazione di essere parte di una Chiesa missionaria e universale. Al termine della celebrazione, a ricordo dell'avvenimento, è stata distribuita ai presenti una immaginetta con una preghiera di Padre Médaille.

LA GIORNATA DEL SEMINARIO

Junior Carlo Louisetti



Il seminarista Carlo con un gruppo di ministranti

Pregate per il nostro Seminario!!!

Il 5 dicembre scorso, Il domenica di Avvento, in tutta la Diocesi di Aosta, si è celebrata la Giornata del Seminario. È un'occasione in cui tutte le Comunità delle nostre parrocchie sono chiamate a pregare in modo tutto speciale per i seminaristi, sostenendo così il loro cammino verso il sacerdozio, e perché il Signore ci doni nuove (e numerose!!!) vocazioni alla vita sacerdotale. Io mi sento di incoraggiare quei ragazzi o giovani che sentono magari dentro di loro un desiderio forte a seguire Gesù nella via del sacerdozio a rispondere: "Sì!" al Signore che chiama. Non bisogna avere paura del giudizio degli altri, dei coetanei, che spesso, purtroppo, sono indifferenti o lontani da una vita religiosa. Bisogna aver coraggio, come il giovane Samuele della Bibbia, che ripetutamente chiamato da Dio alla fine gli ha risposto: "Parla o Signore, il tuo servo ti ascolta!". Se rispondiamo "sì" il Signore non ci farà mai mancare il suo aiuto!

Io da quando sono entrato in Seminario, quattro anni fa, fino ad oggi, sono stato mandato a svolgere la mia piccola attività pastorale in questa parrocchia della Cattedrale. Il sabato pomeriggio, in Oratorio, seguo, assieme ad Ilaria, un gruppetto di ragazzi di prima media, che si preparano a ricevere, a maggio, il sacramento della Cresima. Poi assieme a don Fabio, prima della Santa Messa delle 18.00, teniamo un gruppo numeroso di ministranti che danno il loro prezioso aiuto nella celebrazione dell'Eucaristia. La domenica invece alla messa capitolare delle 10.30, non sono solo, ma c'è il mio compagno di Seminario Diego, che il sabato svolge la sua attività pastorale a Valpelline, paese natale del nostro caro Parroco. In conclusione vi invito a pregare per Diego e per me, affinché possiamo essere dei buoni seminaristi e in futuro dei buoni preti e noi da parte nostra pregheremo per tutti voi!

P.S. Domenica 5 dicembre c'è stata a Quart, mia parrocchia d'origine, l'ammissione agli ordini sacri di Diego e mia! Ancora un ricordo nella preghiera, grazie!!!

I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE ...Veterani e nuove leve per la nostra Parrocchia

Loredana Faccenda

Anche quest'anno l'ufficio pastorale per la liturgia ha indetto dei corsi per i volontari delle varie parrocchie della valle. Uno dei corsi era riservato ai lettori liturgici e un altro ai ministri straordinari dell'Eucaristia. Il corso per i lettori ha avuto lo scopo di preparare gli interessati a una lettura consapevole. Non solo è stata richiesta la capacità di leggere con chiarezza, ma anche la capacità di trasmettere in modo consapevole ai partecipanti all'assemblea, quello che la parola di Dio sta dicendo a tutti in quel momento.

Il corso per ministri straordinari dell'Eucaristia si è svolto in tre incontri, tenuti rispettivamente da Don Aldo Armellin, da Don Isidoro Giovinazzo e da Don Carmelo Pellicone.

Don Aldo ha fatto presente che i ministri straordinari sono sempre stati nella Chiesa, anche se adesso, dopo il Concilio Vaticano II, qualcosa è cambiato con la collaborazione tra sacerdoti e laici. Il cardinal Martini diceva che ogni cattolico



I ministri straordinari della nostra Parrocchia

deve sentirsi parte di un'unica avventura ecclesiale e già San Paolo (Efesini 2) affermava che era stato abbattuto il muro tra le diverse gerarchie. Il ministro straordinario deve essere sempre disponibile e flessibile. Ciò vuol dire che se non serve più in quel particolare ministero, deve essere pronto a fare altro, dove la comunità lo richieda, perché il ministro è al servizio della comunità. È chiamato "straordinario" perché è oltre l'ordinario, ed essendo ministro dell'Eucaristia, è un legame tra l'uomo e Dio. Il ministro straordinario deve avere una buona formazione cristiana, che presuppone una buona formazione umana e deve possedere la capacità di dialogare con le persone, in particolare con gli anziani e con i malati.

Il secondo incontro è stato presieduto da Don Isidoro, che ha spiegato come il ministro straordinario dell'Eucaristia debba mettersi di fronte al malato e alla malattia. La malattia è un'esperienza che mette a dura prova una persona, perché ne limita la libertà, ne minaccia l'immagine di sé, mina l'equilibrio familiare se bisogna essere ospedalizzati e di conseguenza l'approccio al malato deve essere discreto e affettuoso.

Don Carmelo, infine, si è soffermato sulla gestualità liturgica, concentrandosi in particolare su due momenti: la distribuzione dell'Eucaristia durante la Messa, e la distribuzione dell'Eucaristia in casa del malato o dell'anziano. Il

rituale, durante la Messa, prevede che il ministro riceva la comunione dalle mani del sacerdote e che il ministro si comunichi sempre. Circa il rito da seguire quando si porta la comunione a un malato, per quanto possibile, bisogna seguire il rituale del ministro straordinario dell'Eucaristia. A questo proposito è stato distribuito un opuscolo con tutti i gesti e le preghiere da fare.

Il ministro straordinario, in assenza di un diacono, potrebbe, anche, presiedere l'ADAP, cioè l'Assemblea Domenicale in Assenza del Presbitero. In queste riunioni, già in uso in Francia, si prega, si legge la parola di Dio e, se c'è la riserva Eucaristica, viene distribuita la Comunione. Il ministro potrebbe anche portare il viatico, cioè la Comunione ai morenti. In tali occasioni il rituale è lo stesso di quello per i malati.

Tutti i partecipanti avranno un tesserino che avrà la durata di due anni e che potrà essere rinnovato a discrezione del parroco.



Il 14 settembre 2010, festa dell'esaltazione della Santa Croce, è stata celebrata una solenne Eucaristia nella chiesa di Santa Croce. È stata l'occasione per riunire in preghiera la Comunità che qui partecipa nel periodo estivo alla Santa Messa del mercoledì sera prima della chiusura invernale (l'Eucarestia del mercoledì sera da novembre ad aprile viene celebrata nella cripta della Cattedrale... per ragioni "climatiche"). Un ringraziamento a quanti in vario modo collaborano affinché ogni singola celebrazione sia curata e vissuta con fede.

L'ORGANO DELLA CATTEDRALE

Andrea Macinanti, docente al Conservatorio di Bologna



«**L'** *strumento c'è, ma s'egli non avrà un'anima vivente, capace di animarlo e animarlo come lo comporta la sua natura, egli rimarrà un semplice cadavere.*

Con queste parole, un anonimo che si firmava semplicemente come «Un Uditore», concludeva un breve scritto dedicato all'inaugurazione dell'organo della Cattedrale di Aosta nel numero del febbraio 1903 dell'importante rivista «Musica Sacra» di Milano. Egli descriveva lo strumento come «bene equilibrato», «potente assai nel suo ripieno» che rimbomba «quale uragano nelle vaste navate del Duomo» e ricco di timbri rotondi e luminosi. Durante il concerto d'inaugurazione, Roberto Remondi, celebrato concertista e docente al Conservatorio di Torino aveva fatto risuonare una «musica divina» con «dolcezza, spontaneità e tranquilla serenità». Quel che fece però irritare l'estensore del trafiletto, fu l'approssimativa esecuzione della Cappella Musicale del Duomo durante la celebrazione della Messa che precedette il concerto: la compagine, maldestramente preparata e diretta, non era riuscita a dimostrare «nè affiatamento, nè colorito di sorta, nè apparenza di qualche anche menoma interpretazione». Se consegnato a tali dilettanti, concludeva infaustamente l'irritato Uditore, l'organo di Aosta sarebbe rimasto cadavere inanimato...

Fortunatamente, la storia non gli ha dato ragione.

Il magnifico strumento - capolavoro assoluto del più grande degli organari italiani, Carlo Vegezzi-Bossi [1858-1927], sintesi mirabile tra il frutto maturo delle scuole italiana e d'oltralpe - ha invece sempre piegato i suoi possenti muscoli sonori al servizio della liturgia, forgiando sia le delicate forme della contemplazione che quelle gloriose dell'esultanza. Nell'ambito di prestigiosi concerti è stato suonato dai più abili organisti venuti da ogni parte del mondo, offrendo loro un'infinita tavolozza sonora con cui delineare tutte le forme plasmate dal genio musicale dell'uomo: dalle espressioni dei tempi antichi sino alle più audaci sperimentazioni contemporanee. Ha reso la Cattedrale di Aosta una delle mete referenziali di molti organisti che sanno esservi custodito la più grande, la più nobile, la migliore opera dell'arte organaria italiana del tempo.

Lo strumento continua a suonare eroicamente nonostante gli uomini non siano stati per nulla rispettosi del complicatissimo apparato di cui è composto. Benchè nel 1979 fosse stato sottoposto ad un'accurato restauro, questo fu ben presto quasi vanificato dagli inevitabili danni (polvere, sbalzi termici, detriti...) derivati dai vasti lavori cui fu sottoposta la Cattedrale appena un anno dopo; anche in tempi recenti, è letteralmente "sopravvissuto" a invasivi interventi murari compiuti al suo interno senza che fossero state prese le necessarie precauzioni per proteggerlo. Auspichiamo davvero che un giorno o l'altro, possa essere finalmente affidato a mani non esperte ma espertissime (!) per un doveroso, radicale restauro e tutelato nella misura che la sua venerabile età e il suo inestimabile valore richiedono.

Fortunatamente, il magico Vegezzi-Bossi catalizza l'amore e la passione di persone straordinarie che se ne prendono cura: primi fra tutti, l'organista titolare Jefferson Curtaz e il suo vice Flavio Desandrè che con spirito di servizio contribuiscono a dare splendore alla liturgia e a suonarlo con quell'anima vivente che l'antico Uditore dubitava di trovare in Aosta.

Poichè la straordinaria qualità della fattura delle canne e l'intonazione conferita da Carlo Vegezzi-Bossi, permettono ancora allo strumento di restituire perfettamente il repertorio concepito nel periodo in cui esso fu costruito, grazie alla generosa ospitalità del Parroco Don Fabio Brédy e del Capitolo della Cattedrale, mi è stato concesso l'onore di poterlo utilizzare per registrare il quinto dei venti CD che comporranno l'integrale dell'opera organistica di Marco Enrico Bossi, sommo organista italiano vissuto tra il XIX e il XX secolo (a dir il vero, già nel primo CD avevo potuto riutilizzare registrazioni da me effettuate ad Aosta nel 2004).

Prodotti dalla prestigiosa casa discografica Tactus, questi dischi porteranno nelle case dei musicofili di tutto il mondo la magica voce dell'organo della Cattedrale: il primo è già in distribuzione mentre quello registrato nello scorso luglio uscirà nel marzo del prossimo anno.

Ripensando ai giorni "avventurosi" della registrazione, desidero qui esprimere infinita gratitudine a Don Fabio per l'intelligenza, la sensibilità e la pa-

zienza (tanta!) con cui ci ha aiutati e sostenuti e ancora una volta ringraziare Jefferson Curtaz, Flavio Desandr , Andrea Berti, Federico Ragioneri, Constance Frei, Giuseppe Monari, Franco Dorigato e Marco Limone, per la generosa disponibilit  con cui mi hanno offerto tempo e competenza professionale.

Il voto   che in questi giorni di volgarit  e di superficialit  che ci   dato attraversare, la bellezza dell'arte espressa da chi ci ha preceduto, sia sempre protetta da coloro che posseggono mente e cuore per percepirla e indicata come ristoro e guida dell'anima.

MISSA IN MUSICA

Iniziativa per la valorizzazione del canto sacro

Jefferson Curtaz e Flavio D sandr 

Il 26 dicembre 2010, durante la Messa capitolare delle 10.30 nella nostra Cattedrale, avremo il piacere di ospitare un coro valdostano che canter  alcuni brani di musica liturgica. Si tratta del primo appuntamento della neonata iniziativa *"Missa in musica"*, organizzata dal Capitolo della Cattedrale col sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale.

Questo bel progetto si propone di animare, una volta al mese, la Messe domenicali, e prevede l'intervento di diversi cori valdostani che proporranno brani nei momenti liturgici dell'ingresso, dell'offertorio, della comunione nonch  al termine della celebrazione. I canti ordinari della Messa saranno invece eseguiti, come sempre, dalla cantoria della Cattedrale, favorendo la partecipazione dell'assemblea. L'idea non   certo quella di trasformare la Santa Messa in un concerto. L'obiettivo  , piuttosto, di riportare la grande musica sacra all'interno della chiesa, nel luogo suo pi  proprio, ovvero la Santa Liturgia, consapevoli che la bellezza del canto, la qualit  della sua esecuzione, l'attenzione prestata alle parole che la musica riveste, contribuiscono ad elevare gli animi a Dio, come afferma il Concilio Vaticano II.

Con questo spirito nasce l'iniziativa *"Missa in musica"*, che - in date ancora da definire nei prossimi mesi - accompagner  la Messa domenicale assieme all'indispensabile contributo della cantoria: il repertorio sar  liberamente tratto dal grande *corpus* della musica sacra di ogni periodo storico. Sar , inoltre, un'occasione per apprezzare la bellezza dell'organo Vegezzi-Bossi, vero gioiello della nostra Cattedrale. L'invito  , quindi, di partecipare numerosi per pregare aiutati dalla musica sacra che, ne siamo consapevoli,   uno strumento a servizio dell'uomo e gli consente, di tanto in tanto, di avvicinarsi un poco a Dio.

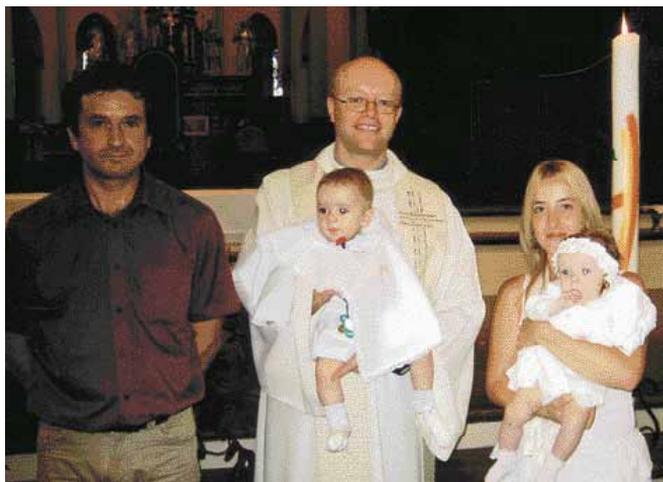
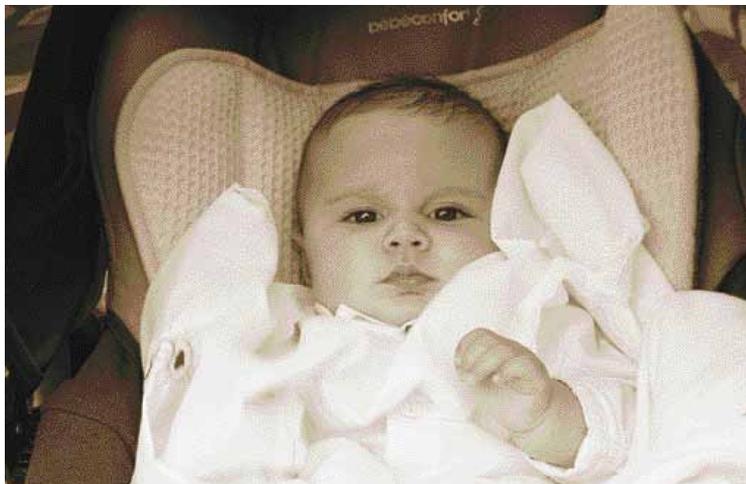
DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI

- **Doca Alessandra** il 27 giugno 2010;
- **Sorrenti Kevin Francesco** l'11 luglio 2010;
- **Sorrenti Emily Alessandra** l'11 luglio 2010;
- **Ciurli Lorenzo** l'8 agosto 2010;
- **Nigra Luca** il 18 settembre 2010;
- **Borgese Jasmine Elisa** il 25 settembre 2010;
- **Landello Kevin Michele** il 25 settembre 2010;
- **Montero Karen Maria** il 25 settembre 2010;
- **Anastasio Sofia** il 13 ottobre 2010.



Nigra Luca

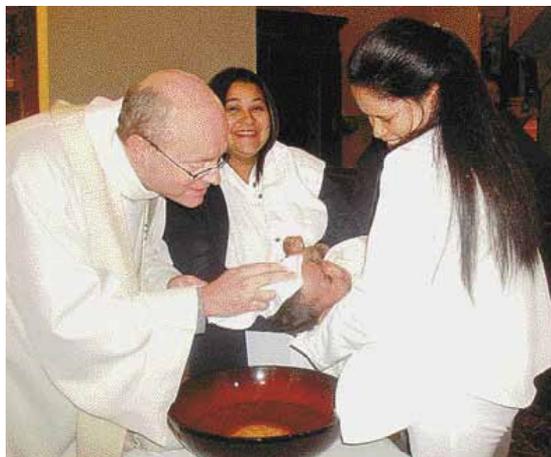


*Sorrenti Kevin Francesco e
Sorrenti Emily Alessandra*



Landello Kevin Michele

Montero Karen Maria

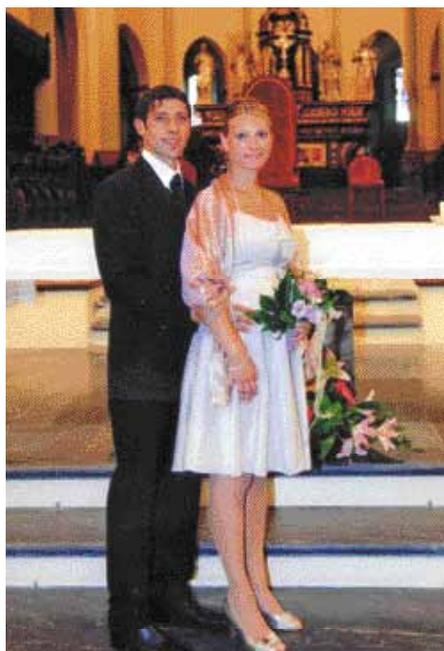


MATRIMONI

- **Casella Emilio e Froner Costa Ivania**
il 31 luglio 2010;
- **Greco Bruno e Baré Elena**
il 4 settembre 2010.



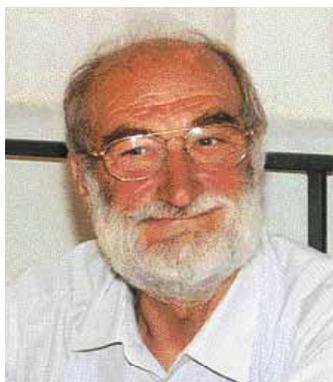
*La nostra parrocchiana Barbara Lupo
si è sposata con Macchia Marco
nella chiesa di Vezzolano il 19 giugno 2010*



*Casella Emilio
e Froner Costa Ivania*

DEFUNTI

- **Angelini Giovanni Serafino** deceduto il 25 giugno 2010 a 51 anni;
- **Bortolotti Giovanni** deceduto il 28 giugno 2010 a 66 anni;
- **Aldi Battistina** deceduta il 14 luglio 2010 a 90 anni;
- **Laugeri Stefano** deceduto il 15 luglio 2010 a 79 anni;
- **Pellegrini Angela** deceduta il 27 luglio 2010 a 41 anni;
- **Nardini Annunziata** deceduta il 1° agosto 2010 a 78 anni;
- **Ferrari Nives** deceduta il 2 agosto 2010 a 90 anni;
- **Rovitto Laurina** deceduta il 2 settembre 2010 a 79 anni;
- **Poser Carlo** deceduto l'8 settembre 2010 a 97 anni;
- **Sacchetti Aldo Ugo** deceduto l'11 ottobre 2010 a 91 anni;
- **Romaldi Giuseppe** deceduto il 25 ottobre 2010 a 65 anni;
- **Bertin Alda ved. Romeo** deceduta il 22/11/2010 a 75 anni.



Bortolotti Giovanni,
† 28 giugno 2010



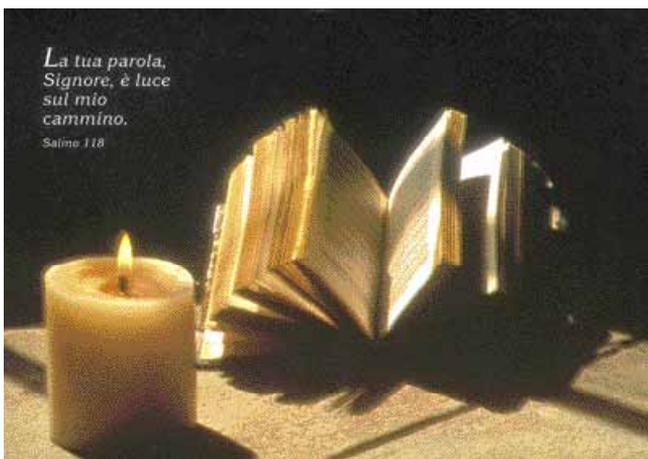
Poser Carlo
† 8 settembre 2010



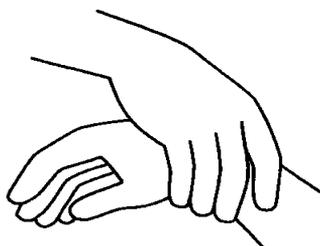
Romaldi Giuseppe
† 25 ottobre 2010



Bertin Alda ved. Romeo
† 22 novembre 2010



CARITÀ



30 novembre 2010, Sant'Andrea PATRONO DELLA CASA DI RIPOSO J.B. FESTAZ

Suor Cesarina Tollo

Per la Casa di Riposo J.B. Festaz, oggi è un giorno tutto particolare: è Sant'Andrea, la festa patronale. Presto al mattino, lungo i corridoi si incontra il personale in attività, sono tanti gli ospiti da preparare e da accompagnare in cappella per il grande momento dell'Eucaristia.

La cappella è pronta, piena di luci e di fiori e pian piano anche la gente incomincia ad arrivare: ecco la cantoria guidata dal Canonico Chatrian, i parenti, gli amici...

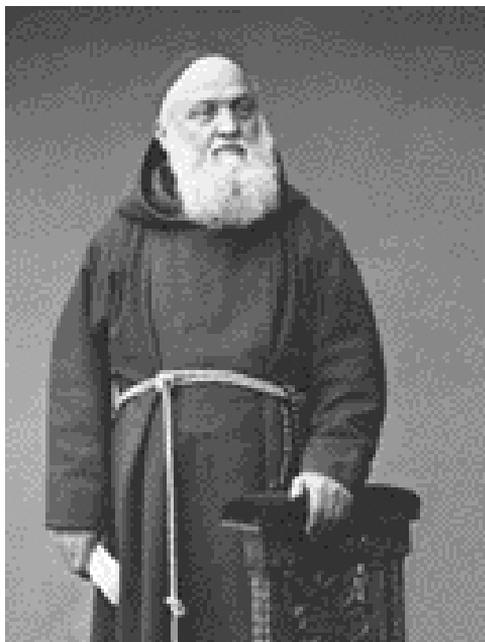
L'Eucaristia è presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Anfossi che durante l'omelia ha ricordato come il Signore vuole che ognuno faccia con impegno il suo lavoro e invita ad aiutare tutti alla stessa maniera.

Un momento importante dell'Eucaristia è stato l'Offertorio in cui oltre al pane e al vino, sono state portate all'altare alcune offerte particolari: il nuovo Direttore, Signor Ferrari, offre al Signore la sua nuova agenda già piena di impegni e di lavoro che il Signore gli ha affidato da poco; il capo del personale sanitario presenta al Signore gli strumenti di lavoro giornalieri che servono per mettersi al servizio delle persone bisognose della Casa.

Come Sant'Andrea ha offerto la sua vita per servire il Signore, così tutte le persone che operano nella Casa J.B. Festaz, sono lì per servire il Signore nei più deboli e bisognosi di cure. La serenità che la Casa può offrire a coloro che vi abitano in permanenza e a coloro che sono solo di passaggio dipende proprio dalla capacità di dono e di servizio che ognuno sa offrire. Il Signore voglia sostenere le fatiche di tutti e ricompensare il dono della loro vita.

PERE LAURENT: UNA FIGURA DA RISCOPRIRE

Manuela Lucianaz



A 130 anni dalla morte e 140 dalla fondazione del *Refuge des pauvres*, abbiamo celebrato quest'anno la memoria di **Pierre Thomas Lachenal** (11.03.1809 - 27.09.1880), meglio conosciuto come *père Laurent*.

Nato ad Aosta l'11 marzo 1809, nel *faubourg* del Pont-de-Pierre, da Pierre Lachenal, ufficiale dell'esercito sardo, e da Angélique Gal, dopo una lunga vita dedicata alla Chiesa, all'educazione e ai poveri, passata in gran parte fuori Valle, torna nel 1867 nella sua patria, dove morirà il 27 settembre 1880, in quello stesso Rifugio che egli aveva fondato dieci anni prima ad Aosta.

È qui che trascorre la prima parte della sua vita, in un momento in cui

comincia appena ad attenuarsi la persecuzione napoleonica che ha portato alla cacciata di tutti i religiosi dalla Valle, all'abbattimento del convento di San Francesco di Aosta e alla chiusura delle case cappuccine di Châtillon, Morgex e Aosta (queste ultime, in via definitiva).

La sua vocazione nasce, paradossalmente ed inaspettatamente, in seguito ad una punizione per un comportamento indisciplinato, per il quale è obbligato a ritirarsi proprio a Châtillon dai cappuccini: è quest'esperienza che farà nascere in lui un sempre maggior desiderio di seguire Dio e che lo porterà ad entrare, all'età di 19 anni, nell'Ordine francescano, scegliendo per sé il nome che era stato di Lorenzo da Brindisi, cappuccino vissuto a cavallo tra '500 e '600, illustre sacerdote e dottore della Chiesa.

Nel 1829 parte così da Aosta per entrare nel noviziato francescano di Yenne, in Savoia. Il 7 luglio fa la professione solenne e inizia gli studi filosofici e teologici, e pochi anni dopo, il 16 giugno 1832, è ordinato sacerdote. Trascorre i primi quindici anni della sua missione girando per la provincia di Savoia come predicatore, distinguendosi per le sue capacità, tanto che nel 1841 è nominato Provinciale di Savoia.

È in Francia però che si forma la sua fama di illustre teologo, professore e conferenziere. Diventato superiore di questa Provincia nel 1847, svolge un ruolo fondamentale nella riorganizzazione della famiglia francescana oltralpe; per fare solo un esempio, i conventi sotto di lui passano da 5 a 15 nel 1866, e l'espansione che la Provincia conosce è talmente grande che esse stessa sarà poi divisa in tre parti: Tolosa, Lione, Parigi.

Rientrato in Valle, il vescovo mons. Jans lo nomina vicario generale onorario e nello stesso 1867 diventa superiore del Seminario Maggiore. Ad Aosta si attiva in una serie di iniziative e di opere che ne decretano il definitivo successo: sono rimaste nella memoria di tutti la riapertura della *Maîtrise* della Cattedrale, che ha dato molti sacerdoti alla diocesi, la fondazione dell'*Orphelinat de Saint-Joseph*, per bambine orfane o bisognose, e, come già accennato, la costruzione del *Refuge*, nato con l'intento di offrire asilo agli anziani indigenti e ai portatori di handicap, che non potevano contare sull'aiuto di nessuno; quest'opera vede la collaborazione di cinque suore dell'ordine delle Piccole Sorelle dei Poveri, che erano a loro volta appena state fondate in Bretagna da Jeanne Jugan (canonizzata nell'ottobre 2010 da papa Benedetto XVI).

Se père Laurent è rimasto celebre soprattutto come seminatore di case e conventi, non bisogna però dimenticare che egli fu, prima di tutto, seminatore di Parole di Vita: la sua fama resta legata alla formazione dei giovani religiosi ed alla predicazione, per la quale era noto in tutta la Francia.

La vocazione principale di père Laurent è stata infatti quella della Parola, che egli non mancò di assecondare, certo com'era che ognuno, se vuole vivere dignitosamente, deve capire a che cosa è chiamato e seguire la voce che lo chiama. Come dice chiaramente nelle *Conférences Ecclésiastiques*, la sua opera oratoria più importante: *Il n'est point de chrétien qui ne se doive regarder de près, et considérer attentivement ce à quoi il est appelé de Dieu. Connaître et sentir sa vocation, c'est la moitié de la vie. Quand on se rend bien compte de la nature et de l'importance des obligations attachées à l'état que l'on a embrassé, il devient assez difficile, ce semble, de n'être point amené à y conformer sa conduite* (p. 41).

Questa sua parola sempre feconda e brillante (egli è ricordato anche per il suo eloquio e per la sua arte retorica che richiamava alle sue predicazioni tanti suoi contemporanei) ha radici profonde, che nascono dalla lettura e dalla meditazione della Bibbia e dei testi patristici che ne illuminano il significato. Grazie a questo studio continuo della Parola di Dio père Laurent diventa un teologo tanto valido da essere invitato a partecipare anche al Concilio Vaticano I, come accompagnatore e teologo di fiducia di monsignor Jans.

La sua cultura però si estende ben oltre i confini della teologia: egli è un grande studioso, sensibile a tutte le suggestioni e capace di cogliere il buono da tutto ciò che legge. Manifesta così sempre una grande apertura mentale: è interessante vedere come, per esempio, assieme a san Paolo citi Cicerone ed altri autori della tradizione classica, mostrando quanto sappia trarre dalla lezione degli an-

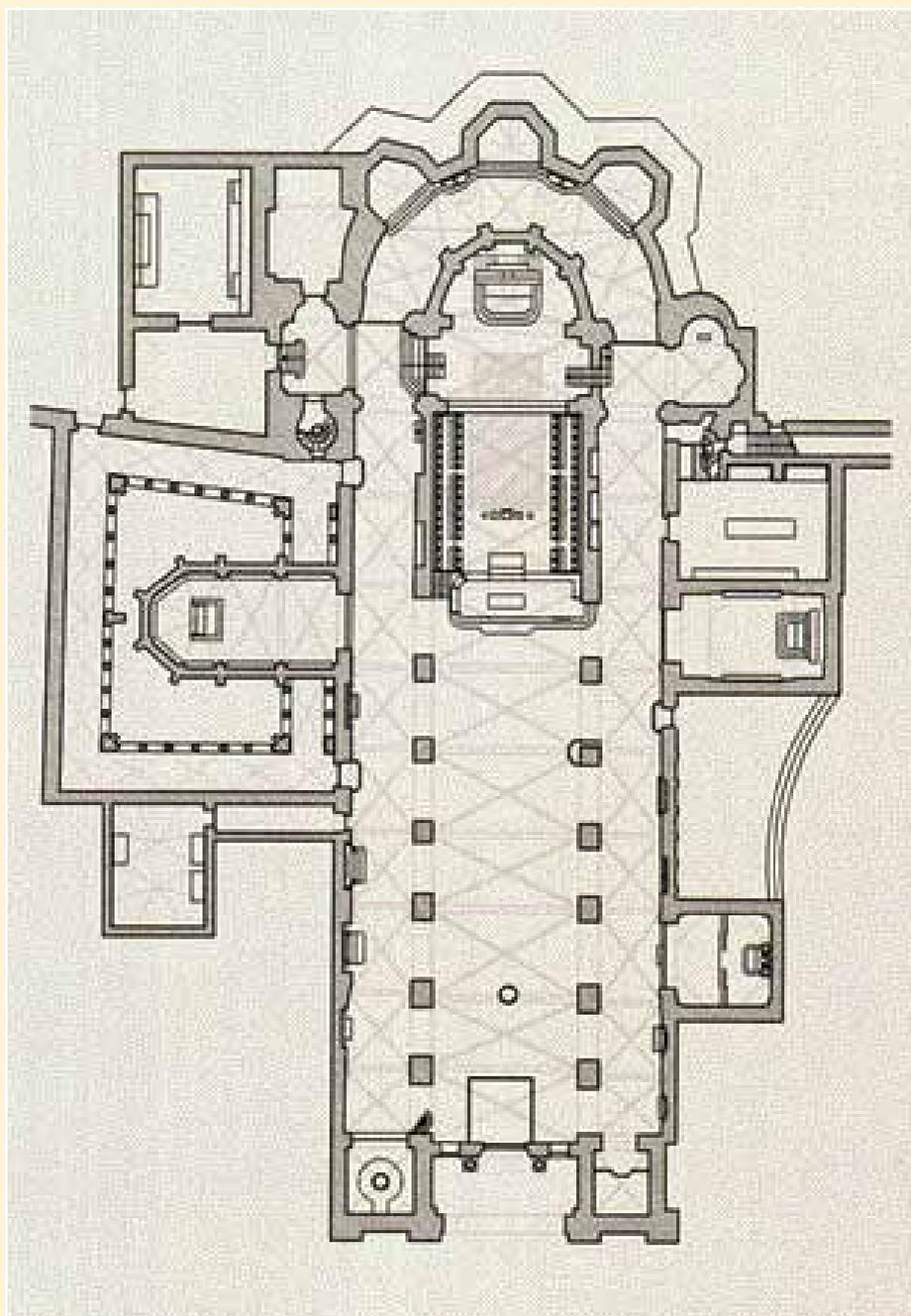
tichi quegli insegnamenti che possono contribuire alla formazione dell'uomo. Forse meno nota, ma altrettanto importante e profonda, è la sua cultura scientifica: come ci informa père Félix, uno dei suoi biografi, studiò l'archeologia e la geologia, oltre che la storia e la filosofia, motivo per cui fu tra le altre cose nominato Presidente dell'Accademia di Sant'Anselmo e membro della Società Geologica di Savoia .

I suoi numerosi scritti non sono altro che il riflesso di tali poliedrici interessi: insieme a quelli prettamente religiosi (*Le manual du tiers Ordre, Dissertation théologique sur l'indulgence de la Portioncule, Le Cérémonial de la Province de France*) e alle *Conférences Ecclesiastiques* già menzionate, che costituiscono la raccolta delle conferenze fatte durante i numerosi corsi di esercizi spirituali tenuti da père Laurent al clero delle diocesi di Savoia, Francia, Piemonte, si annoverano diverse orazioni funebri o in occasione di matrimoni, opere storiche quali *La vie du très Réverend père Ange de Joyeuse, Le Bienheureux Laurent de Brindes*, ed opere scientifiche di un certo interesse (*Les ombres de Descartes, Kant et Jouffroy à M. Cousin, Dialogue sur la géologie, Discours prononcé à l'ouverture des thèses publiques sur la physique soutenues par ses élèves, Les études sur la cosmogonie de Moïse*); infine va ricordata anche la fondazione, nel 1861, de *Les Annales Franciscaines*, fascicolo di pubblicazione mensile con cui si intendeva raggiungere tutti i membri del Terz'Ordine francescano di Francia.

In un tempo in cui forti erano le suggestioni della scienza e della filosofia, che sembravano anche poter ledere gli insegnamenti religiosi con le nuove scoperte, père Laurent riafferma con decisione l'importanza dello studio e, soprattutto, la necessità di unire *pitié* e *sciences*, riflessione teorica e preghiera.

In questo sta forse una delle sue lezioni più importanti, oltre che un segno della sua grande modernità: da un lato con la sua vita e la sua opera egli ci dimostra quanto sia importante aggiornarsi per tenersi al passo con la modernità e con il mondo che avanza, dall'altro ci invita a ritagliarci dei tempi di silenzio, di meditazione personale davanti al tabernacolo o di preghiera a Maria, momenti preziosi per tornare alle radici di sé stessi: solo attraverso queste due "armi", la preghiera e lo studio, sembra dirci père Laurent, la parola può davvero farsi carne, il sapere cioè può diventare fecondo, può essere messo al servizio degli altri ed esercitare quel fascino che potrebbe spingere chi ci incontra a mettersi a sua volta alla ricerca di Dio e della Verità.

ARTE IN CATTEDRALE



ICONOGRAFIA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI IN CATTEDRALE

Roberta Bordon

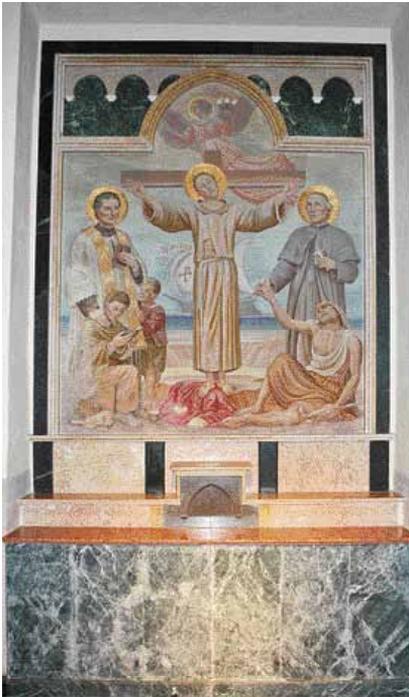


Fig. 1

Nella navata meridionale della Cattedrale, in prossimità dell'ingresso secondario, è collocato l'altare dedicato a san Francesco d'Assisi (fig. 1). Il rigore geometrico delle lastre di marmo che culmina nelle forme neogotiche della cimasa della cornice inquadrano una raffigurazione del santo, accompagnata da san Giovanni Bosco e san Giuseppe Cottolengo, che fu realizzata nel 1944 dal pittore ligure Ettore Mazzini. Il saio marrone in tela grezza stretto in vita da un cordone e soprattutto la presenza sulle mani, sui piedi e sul costato delle cinque piaghe, ovvero delle stimmate, rendono inconfondibile la figura del "poverello" di Assisi. La croce dipinta alle sue spalle, alla quale solo apparentemente le sue braccia sembrano inchiodate, evoca quel concetto, ricorrente nel pensiero e nella predicazione degli ordini francescani, della *Conformitas Christi* ovvero della "conformità" tra la vita di Cristo e quella di Francesco. La prova

fondamentale di tale somiglianza veniva indicata nella presenza delle stimmate sul corpo del santo, corrispondenti alle cinque piaghe di Gesù crocifisso. Per questo motivo l'episodio di san Francesco che riceve le stimmate sul monte Verna è divenuto il più popolare e il più rappresentato nell'arte.

Nel Museo del Tesoro della Cattedrale questo tema è presente su uno dei due lati di una custodia cruciforme, in cuoio impresso e dorato, databile al XIV secolo, destinata a conservare una preziosa croce astile in cristallo e rame dorato, anch'essa esposta nel museo. All'incrocio dei bracci della custodia, entro un medaglione, san Francesco è raffigurato in ginocchio, rivestito di un'ampia e fluente tunica e i piedi scalzi, mentre leva in alto le braccia e rivolge il volto, innocente quasi infantile, verso il serafino che si libra su di lui e da cui discendono i raggi destinati ad imprimere le cinque piaghe (fig. 2). La custodia e l'elegante croce astile provengono dalla chiesa parrocchiale di Rhêmes-Notre-Dame ma –verosimilmente– facevano parte del corredo dell'antico complesso francescano di Aosta. Nel cuore della città, oggi occupato dal municipio e dalle piazze Chanoux e San Francesco, a metà del Trecento venne fondato e costruito un convento francescano, che ebbe un ruolo



Fig. 2

del coro furono acquistati dalla chiesa di Santo Stefano di Aosta, e vi sono tuttora conservati, la croce di cristallo con la preziosa custodia pervenne alla piccola chiesetta di Rhêmes-Notre Dame, mentre entrò a far parte del corredo della chiesa parrocchiale di Roisan la croce in argento e rame dorato, ora esposta nel Museo del Tesoro della Cattedrale. L'appartenenza al convento francescano di questa suppellettile processionale sembrerebbe testimoniata dalla presenza sul verso, alle estremità dei bracci, delle figure di quattro santi francescani, sant'Antonio da



Fig. 3

Padova, santa Chiara, san Ludovico d'Angiò e in alto san Francesco con il saio aperto per rendere visibile la ferita del costato. Il santo è raffigurato con le braccia aperte ed è fissato al supporto con due chiodini nel palmo delle mani in corrispondenza delle stimmate, espediente tecnico ma soprattutto iconografico volto a sottolineare il concetto della conformità di Francesco con il Cristo crocifisso (fig. 3).

La vicinanza dell'importante convento può spiegare la relativa scarsità in cattedrale di iconografie francescane oltre a quelle pervenute al museo in epoca recente e non appartenenti alla cattedrale stessa. Accanto al già citato altare dedicato a san Francesco, si può annoverare soltanto una vetrata istoriata della navata centrale, la quinta del lato meridionale, raffigurante su un fondo rigato a strisce rosse e bianche, il santo di Assisi con il saio e in mano il crocifisso. Come testimoniato dallo stemma retto dai due putti posti ai piedi della figura, fu il vicebalivo Francesco di Carmagnia a commissionare l'opera alla fine del XV secolo richiedendo alle maestranze attive in quel momento per la realizzazione dell'importante ciclo di vetrate istoriate di raffigurare il suo personale santo patrono.

di primaria importanza nella vita religiosa e culturale cittadina. La chiesa era stata eletta chiesa sepolcrale degli Challant, la più importante famiglia nobile valdostana nel Medioevo: i frammenti dei monumenti funerari di due membri di tale famiglia, Aimone di Bonifacio I di Challant, già collocati nel coro della chiesa francescana, sono oggi visibili proprio nel Museo del Tesoro della Cattedrale. All'inizio dell'Ottocento, in seguito alla soppressione degli enti monastici voluta dalle leggi napoleoniche, l'intero complesso conventuale venne demolito e gli arredi dispersi o venduti. Gli stalli

del coro furono acquistati dalla chiesa di Santo Stefano di Aosta, e vi sono tuttora conservati, la croce di cristallo con la preziosa custodia pervenne alla piccola chiesetta di Rhêmes-Notre Dame, mentre entrò a far parte del corredo della chiesa parrocchiale di Roisan la croce in argento e rame dorato, ora esposta nel Museo del Tesoro della Cattedrale. L'appartenenza al convento francescano di questa suppellettile processionale sembrerebbe testimoniata dalla presenza sul verso, alle estremità dei bracci, delle figure di quattro santi francescani, sant'Antonio da

Padova, santa Chiara, san Ludovico d'Angiò e in alto san Francesco con il saio aperto per rendere visibile la ferita del costato. Il santo è raffigurato con le braccia aperte ed è fissato al supporto con due chiodini nel palmo delle mani in corrispondenza delle stimmate, espediente tecnico ma soprattutto iconografico volto a sottolineare il concetto della conformità di Francesco con il Cristo crocifisso (fig. 3).

La vicinanza dell'importante convento può spiegare la relativa scarsità in cattedrale di iconografie francescane oltre a quelle pervenute al museo in epoca recente e non appartenenti alla cattedrale stessa. Accanto al già citato altare dedicato a san Francesco, si può annoverare soltanto una vetrata istoriata della navata centrale, la quinta del lato meridionale, raffigurante su un fondo rigato a strisce rosse e bianche, il santo di Assisi con il saio e in mano il crocifisso. Come testimoniato dallo stemma retto dai due putti posti ai piedi della figura, fu il vicebalivo Francesco di Carmagnia a commissionare l'opera alla fine del XV secolo richiedendo alle maestranze attive in quel momento per la realizzazione dell'importante ciclo di vetrate istoriate di raffigurare il suo personale santo patrono.



Fig. 4



Fig. 5

Un'altra immagine di san Francesco d'Assisi è visibile su un rilievo ligneo e policromo, di fattura popolareggiante, donato alla Cattedrale nel 1896 e quindi non appartenente al suo arredo, oggi custodito in sagrestia (fig. 4). Esso raffigura nel registro inferiore i quattro santi valdocastani, Orso, Grato, Giocondo e Bernardo e in quello superiore, accanto alla Vergine con il Bambino, san Francesco con il suo saio bruno e san Giovanni Battista. L'associazione di questi due santi non è del tutto casuale, ma ripropone un paragone utilizzato fin dalle origini dalla dottrina francescana: entrambi si erano dedicati alla penitenza e alla conversione degli uomini, e avevano lo stesso attributo iconografico ovvero la croce.

Le due figure, insieme a Grato e Giocondo, ritornano anche sul piede di un calice della Cattedrale databile alla metà del Seicento, in argento sbalzato, esposto dal 2009 nel Museo del Tesoro (fig. 5). E' assai verosimile che questo calice facesse parte delle suppellettili liturgiche della confraternita dedicata a san Francesco che ebbe sede in cattedrale a partire almeno dal 1628, anno a cui risalgono alcuni documenti dell'archivio capitolare in merito a delle controversie circa la fondazione della confraternita stessa. Si trattava della *Con-*

frérie des marchands, legata pertanto alla corporazione professionale dei mercanti che identificavano il loro patrono in Francesco, date le sue origini famigliari mercantili (il padre di Francesco era un mercante di stoffe). Quando nel 1660 il vescovo di Aosta Monsignor Philibert-Albert Bailly visitò la cattedrale, ebbe modo di soffermarsi anche davanti all'altare della confraternita. Dopo averne esaminato il corredo ordinò di far confezionare entro sei mesi un calice, di cui la confraternita era sprovvista. Ed è pertanto verosimile che possa trattarsi di quello ora conservato nel museo e ornato dalle figure del patrono della confraternita, del precursore di Cristo e dei due principali santi valdocastani. L'altare di san Francesco, *dit des marchands*, venne nuovamente descritto in occasione della visita pastorale dal vescovo André Jourdain: posto nella navata destra, vicino a quello di sant'Onorato, era allora ornato da quattro candelieri in legno dorato, da un servizio di cartegloria, e da vasi in legno dorati e argentati. Quest'altare fu poi sostituito a metà del XX secolo con quello progettato e realizzato dal Mazzini, tuttora visibile e descritto all'inizio di questo breve percorso all'interno della cattedrale sulle tracce delle presenze iconografiche dedicate a san Francesco d'Assisi a cui l'oratorio dedicherà durante quest'anno catechistico molte attività ed iniziative.

LA NATIVITÀ DI GESÙ

Roberta Bordon



Risale alla prima metà del XIV secolo il dossale in legno intagliato e un tempo policromo raffigurante, in ventuno scene affollatissime disposte su due registri, gli episodi più importanti della vita di Cristo. La sua originaria collocazione, forse su un antico altare della nostra Cattedrale, non è conosciuta, ma noi tutti possiamo ora ammirarlo da vicino e nei minimi dettagli entrando nel Museo del Tesoro. Con l'approssimarsi del Natale, l'invito è di osservare questo capolavoro della scultura gotica valdostana soffermandoci con

attenzione sulla terza scena...quella della **Natività**. Due archi trilobati riparano le grandi teste del bue e dell'asino simmetricamente rivolte verso la piccola figura dormiente del Bambino Gesù, adagiata teneramente, non in una mangiatoia come scrive l'evangelista Luca (2,7), ma su una sorta di mensa d'altare, ornata anch'essa da arcature trilobate. Maria in primo piano è distesa su un letto in una posa classicheggiante e maestosa. Con il viso calmo e assorto, pare riposarsi dalle fatiche del parto. Di fronte a lei è il suo umile sposo, Giuseppe, che con il capo leggermente reclinato, il viso allungato e magro segnato da zigomi sporgenti, si appoggia al bastone e sembra cedere al peso della stanchezza. Davanti a Maria due levatrici lavano il Bambino appena nato. L'alacre operosità delle due donne contrasta con la quiete e l'atmosfera immobile e cristallizzata che regna sui due sposi. Ci si stupisce di fronte a questa figura di Maria che, diversamente dalle immagini più consuete della Natività, non si rivolge adorante e affettuosa verso il Bambino appena nato. Il suo sguardo è rivolto altrove, e silenziosa pare ascoltare una voce interiore e meditare in cuor suo... forse le parole dei profeti o forse quelle dell'Angelo. Questo silenzio e questa immobilità evocano una dimensione grandiosa che va al di là dei sentimenti umani e dell'amore materno, una dimensione autenticamente teologica. E' il mistero dell'incarnazione del Figlio, di quel Bambino che dorme inerme e delicato non in una culla ma fin dall'inizio su un altare, l'altare del sacrificio su cui egli appare come la vittima, l'agnello sacrificale, l'Agnello mistico. Non è un caso che, distogliendo gli occhi dalla scena della Natività, nel registro superiore del dossale quasi in corrispondenza con il Bambino Gesù sia raffigurato il Cristo dell'Ultima Cena, seduto tra gli apostoli alla mensa in cui annuncerà il suo sacrificio per la salvezza degli uomini.



*La Messa di mezzanotte
ci invita a stare in contemplazione di questo bambino.
Un bambino vivo tra noi, per noi, tutto nostro.
La Chiesa canta con verità: oggi è nato per noi.
Non è un semplice ricordo di un evento passato,
ma quell'evento è misteriosamente presente in questa notte,
perché appartiene all'eternità.
Il contenuto eterno di quell'evento è presente, qui e ora, per noi.
"E' apparsa la grazia di Dio, che porta la salvezza a tutti gli uomini"
(Tt 2,11)*

(DOMENICO MACHETTA)

*Don Fabio
e il Consiglio pastorale parrocchiale
augurano di cuore
un sereno e santo Natale!*